

SUD

CITTÀ DI SALERNO	27/08/2016	31	Incendio distrugge un'azienda Panico tra operai e residenti <i>Maria Manzo</i>	3
CRONACHE DI CASERTA	27/08/2016	4	Piomani in azione in Costiera Amalfitana <i>Redazione</i>	4
CRONACHE DI CASERTA	27/08/2016	18	Cade in un burrone, salvata dagli operatori del 118 <i>Redazione</i>	5
CRONACHE DI NAPOLI	27/08/2016	16	Incendio nella zona calabricito posto pompieri e vigili urbani <i>Redazione</i>	6
CRONACHE DI NAPOLI	27/08/2016	19	Piomani scatenati, inferno di fuoco in via Masseriola <i>Redazione</i>	7
MATTINO NAPOLI	27/08/2016	28	Crepe e dissesti nei palazzi di carta 1200 verifiche, spesso diffide ignorate = Crepe, dissesti e cornicioni a rischio già 1.243 casi dall'inizio dell'anno <i>Valerio Iuliano</i>	8
METROPOLIS NAPOLI	27/08/2016	24	Dramma roghi anche nel nolano <i>Redazione</i>	10
METROPOLIS NAPOLI	27/08/2016	28	Incendi, il fuoco raggiunge la Baia di Jeranto <i>Josè Astarita</i>	11
ROMA	27/08/2016	7	Valente: A Napoli 9 edifici su 10 sono a rischio, basta chiacchiere <i>Redazione</i>	12
ROMA	27/08/2016	28	Vertice anti-roghi, Chianese in Prefettura <i>Angela Romani</i>	13
ROMA	27/08/2016	29	Treno impraticabile, ritardi e disagi per i pendolari <i>Redazione</i>	14
ROMA	27/08/2016	30	Rifiuti in fiamme vicino allo Stir <i>Raffaella Fontanella</i>	15
ROMA	27/08/2016	33	Fiamme anche tra Torre del Greco ed Ercolano <i>Redazione</i>	16
CORRIERE DEL MEZZOGIORNO NAPOLI E CAMPANIA	27/08/2016	3	Piani anti-calamità Sei comuni su dieci non sono in regola = Piani d'emergenza Campania non pervenuta alla Protezione civile <i>Salvatore Roberto Avitabile E Russo</i>	17
CRONACHE DEL SALERNITANO	27/08/2016	2	Un solo mezzo e niente soldi: ecco la protezione civile cittadina <i>Andrea Pellegrino</i>	19
CRONACHE DEL SALERNITANO	27/08/2016	8	Housing sociale Savorito, deserto anche il secondo bando di gara Per la periferia stabiese rischia di profilarsi un'occasione persa <i>Redazione</i>	20
CRONACHE DEL SALERNITANO	27/08/2016	9	a Torca e Nerano: ora si contano i danni e non si escludono le piste <i>Redazione</i>	21
CRONACHE DEL SALERNITANO	27/08/2016	14	Piomani in Costiera e nella Valle dell'Irno <i>Carmine Pecoraro</i>	22
CRONACHE DEL SALERNITANO	27/08/2016	15	Incendio alla Casina , gravi danni anche alla carrozzeria Frigenti <i>Redazione</i>	23
MATTINO CASERTA	27/08/2016	29	Piomani in azione, incendiati plastica e rifiuti nocivi <i>Paolo Ventriglia</i>	24
MATTINO CASERTA	27/08/2016	29	In fiamme il boschetto di Carditello = Carditello, va in fiamme il parco <i>Nadia Verdile</i>	25
MATTINO CASERTA	27/08/2016	29	Il precedente di Casertavecchia: collina andata in fumo chiusa la strada panoramica e tanta paura tra i residenti <i>Redazione</i>	27
MATTINO CASERTA	27/08/2016	30	Località Monteoliveto, fiamme fino alla chiesa di San Giorgio <i>Antonio Borrelli</i>	28
MATTINO SALERNO	27/08/2016	27	900mila abitanti senza protezione i costruttori lanciano l'allarme <i>Diletta Turco</i>	29
MATTINO SALERNO	27/08/2016	27	Rischio sisma, 23 milioni per le scuole = Scuole a rischio sisma, servono oltre 23 milioni <i>Ivana Infantino</i>	30
NUOVA DEL SUD	27/08/2016	7	Frane e maltempo del 2013, il governo assegna "soltanto" 14 milioni di euro <i>Redazione</i>	32
NUOVA DEL SUD	27/08/2016	13	Torna a bruciare il costone di Maratea sulla statale 18 <i>Redazione</i>	33
REPUBBLICA NAPOLI	27/08/2016	5	L'annuncio su Fb del ladro social: "Vado lì" <i>Redazione</i>	34
REPUBBLICA NAPOLI	27/08/2016	10	Le case abusive del Vesuvio <i>Redazione</i>	35
REPUBBLICA NAPOLI	27/08/2016	10	I rischi vulcanici nell'area occidentale <i>Redazione</i>	36

Rassegna Stampa

27-08-2016

REPUBBLICA NAPOLI	27/08/2016	10	Terremoto, guoracoumoderm <i>Benedetto De Vivo</i>	37
REPUBBLICA NAPOLI	27/08/2016	11	Contro le tragedie serve la politica = Contro letragedeserve la politica <i>Guido Trombetti</i>	38
SANNIO QUOTIDIANO	27/08/2016	4	Prosegue nel Sannio la gara di solidarietà per i terremotati <i>Redazione</i>	40
SANNIO QUOTIDIANO	27/08/2016	11	Roghi, l'ira del sindaco Crisci: Criminali <i>Redazione</i>	41
SANNIO QUOTIDIANO	27/08/2016	14	Golia: Urge riflessione sul dramma di Amatrice <i>Redazione</i>	43
TARANTO SERA	27/08/2016	2	Da Taranto un ponte per le vittime del sisma <i>Redazione</i>	44
ansa.it	27/08/2016	1	Trovati autori incendio davanti sede Pd - Calabria <i>Redazione</i>	45
ansa.it	27/08/2016	1	Incendi, vasto rogo nel Salernitano - Campania <i>Redazione</i>	46
ilmattino.it	27/08/2016	1	Battipaglia come la Terra dei Fuochi - i piromani puntano le discariche - Il Mattino <i>Redazione</i>	47
ilmattino.it	27/08/2016	1	In fiamme due capannoni - pompieri nell'azienda di surgelati Il Mattino <i>Redazione</i>	48
ilmattino.it	27/08/2016	1	Incendio in un bosco: - visibilit? ridotta sull'A4 Il Mattino <i>Redazione</i>	49
ilmattino.it	27/08/2016	1	Notte di fuoco a Torre del Greco - ?Costretti a convivere con il fumo? Il Mattino <i>Redazione</i>	50
ilgazzettinovesuviano.it	27/08/2016	1	Brusciano: aiuti sì ma solo su indicazione della Protezione Civile <i>Redazione</i>	51
napoli.repubblica.it	27/08/2016	1	Costiera Amalfitana in fiamme: lingue di fuoco nel golfo di Napoli - 1 di 1 - Napoli - Repubblica.it <i>Redazione</i>	52
primapaginamolise.it	27/08/2016	1	Senza mezzi il Soccorso alpino molisano <i>Redazione</i>	53
salernonotizie.it	27/08/2016	1	Incendi: vasto rogo su monte Cucuzzo a S.Rufo nel Salernitano Salernonotizie.it <i>Redazione</i>	55
salernonotizie.it	27/08/2016	1	Costiera Amalfitana ostaggio dei piromani, a Maiori fiamme nella notte Salernonotizie.it <i>Redazione</i>	56
salernotoday.it	27/08/2016	1	Disastro nel Vallo di Diano, un incendio brucia i preziosi faggeti di San Rufo <i>Redazione</i>	57
salernotoday.it	27/08/2016	1	San Valentino Torio, due capannoni in fiamme: residenti in fuga dalle abitazioni <i>Redazione</i>	58

Incendio distrugge un'azienda Panico tra operai e residenti

Le fiamme ieri mattina hanno devastato una ditta di alimenti al confine tra San Valentino e Sarno. Gli inquirenti tendono a escludere la matrice dolosa ma si attendono gli esiti delle perizie dei tecnici

[Maria Manzo]

Incendio distrugge un'azienda Panico tra operai e residenti. Le fiamme ieri mattina hanno devastato una ditta di alimenti al confine tra San Valentino e Sarno. Gli inquirenti tendono a escludere la matrice dolosa ma si attendono gli esiti delle perizie dei tecnici di Maria Manzo. SANVALENTINOTORIO. Un incendio distrugge la piccola azienda di alimenti "La Casina" di Casatori, piccola frazione del comune di San Valentino Torio. Panico e paura per le fiamme che hanno coinvolto anche il capannone di un carrozziere e alcune case vicine. Fortunatamente non ci sono persone coinvolte nel terribile incidente. Sarebbe proprio un brutto incidente, come hanno ipotizzato gli uomini dei vigili del fuoco, intervenuti da subito per mettere in sicurezza lo stabile, ad aver causato la completa distruzione dello stabilimento alimentare che produceva salimbocca, pizze e altri alimenti da forno attuando processi di panificazione in atmosfera modificata, che venivano esportati sia in Italia che all'estero. Era passato da poco l'orario di apertura, intorno alle sette di ieri mattina, quando le fiamme e intense nuvole di coltre nera hanno cominciato a venire fuori dallo stabile invadendo anche il capannone di un carrozziere adiacente. Inutile descrivere lo spavento dei residenti e di alcuni operai che avevano cominciato il turno da poco e che sono rimasti illesi riuscendo a divincolarsi. Immediato l'intervento di varie squadre dei vigili del fuoco che da ieri mattina alle 8 hanno cominciato a lavorare senza sosta per spegnere l'incendio e mettere in sicurezza lo stabile, per quel che hanno potuto. L'operazione è durata fino alla prima serata di ieri e ancora, come affermato dagli stessi soccorritori, non è stato possibile ricostruire con precisione la dinamica dell'accaduto e fare un'accurata stima dei danni. Ciò che, purtroppo, è visibile è che l'intera azienda "La Casina" non c'è più. È venuto giù il tetto, tutto è andato in fumo e anche le macchine di produzione sembrano essere tutte distrutte. Il capannone adiacente, coinvolto nell'incendio, sembra aver avuto qualche danno strutturale, ma le auto al suo interno, come comunicato dallo stesso proprietario, sono salve. Davvero un brutto colpo questo che costerà, purtroppo, per i proprietari dell'azienda dover ricominciare tutto da capo. I residenti sono ancora sotto choc per quanto accaduto e per la paura di essere avvolti dalle fiamme e dalle nubi di fumo che li avvolgevano in maniera così repentina. Davvero un brutto colpo per la piccola frazione che queste aziende conta delle piccole eccellenze di cui farsi vanto e che, per un incidente del quale restano ancora da chiarire le cause, occorrerà fare un passo indietro e ricostruire tutto da capo. Sembrerebbe da escludere, dunque, la matrice dolosa. CIRIPROOUZIONERISERVATA I vigili del fuoco sul luogo dell'incendio -tit_org- Incendio distrugge un'azienda Panico tra operai e residenti

Piromani in azione in Costiera Amalfitana

[Redazione]

Un'azione di piromania in Costiera Amalfitana. È stato appiccato un incendio nei pressi del distributore di benzina a Vecite, frazione di Maiori. Sul posto si sono recati subito i vigili del fuoco e i volontari della Protezione civile. Poi raggiunti da un canadair che è entrato in azione nella mattinata di ieri. Si indaga sulla natura dell'incendio che ha colpito quello che in assoluto è uno dei posti più belli della Regione. -tit_org-

Cade in un burrone, salvata dagli operatori del 118

[Redazione]

Teanosoccorritore si è calato nella scarpata per imbracare la donna: "Non potevamo attendere oltre, la situazione era gra Cadem burrone, salvata dagli operatori del IL TEANO (mm) - Una donna è precipitata in una scarpata ma è stata salvata dal 118. E' accaduto ieri mattina nella frazione sidicina di Pugliano. Vittima dell'incidente, fortunatamente a lieto fine, è stata Giuscippa Migliozi, di 76 anni. La donna stava passeggiando nei pressi della sua abitazione insieme alla figlia quando ha perso l'equilibrio ed è scivolata nel profondo burrone adiacente alla casa. E' stata proprio la figlia della donna ad allertare tempestivamente i soccorsi. Sul posto i sanitari del 118 e, solo in seguito, i vigili del fuoco. A calarsi nel burrone è stato uno dei sanitari accorsi in ambulanza, Wladimiro Menale. "Non potevamo attendere l'arrivo dei vigili del fuoco ha spiegato Menale - Mi sono calato giù con l'aiuto del medico Alfonso Russo e dell'infermiere Vincenzo D'Elia che mi hanno calato alcune funi che ho utilizzato per imbracare ed immobilizzare la donna, riuscendo a farla tornare sulla sede stradale". Una volta nell'ambulanza, la 76enne è stata trasportata presso il pronto soccorso dell'ospedale "San Rocco" di Sessa Aurunca. La malcapitata ha rimediato ferite al volto e al capo, oltre che diversi traumi su tutto il corpo, con particolare riferimento a braccia e spalle. Dopo aver provveduto a trasportare la donna in ospedale, sia la vittima della caduta che la figlia hanno ringraziato Menale: "Mi hanno anche chiesto il nome e l'indirizzo perché appena la signora si ristabilirà ed uscirà dall'ospedale verranno a trovarmi per ringraziarmi. Sono sfate davvero molto gentili ". e RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

Incendio nella zona calabriticito posto pompieri e vigili urbani

[Redazione]

.cerra, incendio nella zona Calabriticito ul posto pompieri e vigili urbani ACERRA - Vigili urbani di Acerra e vigili del fuoco di nuovo impegnati per un incendio di sterpaglie sulla strada di Calabriticito. La polizia municipale di Acerra ha allertato i vigili del fuoco che ieri sono intervenuti per domare le fiamme e mettere in sicurezza l'area. Il problema dei roghi continua ad essere dilagante nell'area a nord di Napoli. Centinaia gli ettari andati in fumo negli ultimi mesi, complice anche l'alta temperatura. -tit_org-

Piromani scatenati, inferno di fuoco in via Masseriola

[Redazione]

Marciano Il fumo ha invaso la carreggiata e creato disagi alla viabilità. Necessario l'intervento dei pompieri e dei vigili urbi Piromani scatenati, inferno di fuoco in via MassenoL MARIGLIANO (dan.gae.) - Uno spaventoso rogo di sterpaglie e rifiuti si è sviluppato nel pomeriggio di ieri nella zona di via Masseriola nella periferia estrema di Marigliano. Sul posto è stato necessario l'intervento della Protezione civile e dei vigili del fuoco. Il rogo, di vaste proporzioni, ha creato disagi anche alla circolazione veicolare con il fumo che ha invaso anche la vicina carreggiata. Sul posto sono intervenuti anche i vigili urbani che hanno messo in sicurezza la viabilità. E' un mese di agosto drammatico sotto il punto di vista ambientale per il territorio di Marigliano. Ogni giorno una nuova discarica, ogni notte un rogo di pattume. I residenti, stanchi, sono costretti a barricarsi in casa per evitare di respirare i fumi tossici sprigionati dagli incendi di pattume. Intanto lo scempio va avanti, prosegue inesorabile giorno dopo giorno. E chi continua ad abbandonare rifiuti e a darli alle fiamme lo fa incurante della salute pubblica e consapevole di essere 'difeso', in parte, dagli ingranaggi della burocrazia. Ci vogliono settimane prima di capire a chi compete la bonifica di una zona, mesi prima che le operazioni partano. RIPRODUZIONE RISERVATA Incidente ' Alaia, 0^1pé 147âââAuto biuciata all ' interno da à -: 1 Hlwi -tit_org-

Crepe e dissesti nei palazzi di carta 1200 verifiche, spesso diffide ignorate = Crepe, dissesti e cornicioni a rischio già 1.243 casi dall'inizio dell'anno

Il 2014 annus horribilis: oltre mille ordinanze di somma urgenza

[Valerio Iuliano]

Crepe e dissesti nei palazzi di carta 1200 verifiche, spesso diffide ignorate Valerio Iuliano Cornicioni traballanti, terrazzi pericolanti e persino minacce di crolli di interi stabili. È la condizione di gran parte del patrimonio edilizio di Napoli. Dall'inizio dell'anno oltre 1.200 verifiche: spesso i verbali con diffide di interventimanutentivi e di consolidamento vengono, purtroppo, ignorati. > A ðää. 28 Crepe, dissesti e cornicioni a rischk già 1243 casi dalTinizio deiranno Il 2014 annus horribilis: oltre mille ordinanze di somma urgenz Valerio Iuliano Cornicioni traballanti, terrazzi pericolanti e, nelle eventualità più tragiche, persino crolli di interi stabili. Le condizioni a dir poco precarie del patrimonio abitativo cittadino vengono confermate da numerosi interventi, susseguitisi ancora più frequentemente negli ultimi anni, deivigilidelfuocoedeitecnici comunali della protezione civile. Più di mille ogni anno le ordinanze che segnalano i pericoli. La mancanza di manutenzione degli immobili privati rappresenta, a giudizio degli addetti ai lavori, la motivazione principale dei dissesti. Una ragione che sembra prevalere anche sui difetti strutturali degli edifici. Oppure, in alcuni casi, glistessi problemi statici di tanti palazzi di Napoli vengono fortemente acuiti dall'incuria. Per scongiurare le conseguenze più nefaste, ai proprietari degli immobili arischio restamolto spesso una sola possibilità. Ovvero quella di invocare un intervento dei vigili del fuoco, prima che sia troppo tardi Lo sgombero dell'edificio è la soluzione adottata nei casi più disperati. Un'eventualità verificatasi per sei volte negli ultimi due anni e che è servita ad evitare vittime. Molto più frequente, invece, la scelta di un'altra strada, con l'awio di una procedura di diffida per i lavori di manutenzione, nei confronti de gli stessi proprietari. Gli episodidi sgombero restano, comunque, molto utili per comprendere le ragioni dei crolli. Il 26 dicembre scorso una crepa all'interno di un edificio di sette piani a via Nicolardi provocò l'abbandono forzato delle proprie abitazioni per 36 famiglie. In tutto 140 residenti, ritornati a casa dopo qualche mese. C'erano difetti strutturali - spiegano dal servizio di Protezione civile di Palazzo San Giacomo - che furono aggravati dalle infiltrazioni di acqua. A Via Nicolardi fu sgomberato anche un altro fabbricato. Le infiltrazioni nei palazzi si verificano spesso e derivano da una cattiva manutenzione. Differente il caso verificatosi pochi giorni prima a Pianura, con lo sgombero di una coppia di coniugi, a causa di una voragine apertasi sui binari della stazione "Pisani" della Circumflegrea. Sempre a Pianura si sfiorò la tragedia a febbraio 2015, inseguito al cedimento di un tunnel dismesso della Cumana. Quattro edifici sgomberati e 380 sfollati per un "buco" largo venti metri. Lo sgombero toccò anche ai residenti di due fabbricati alla Sanità, per i danni alla statica degli edifici aggravati dal maltempo. Altre evacuazioni si verifcarono nel 2015 aVialeTraianoeaPosillipo. Ma gli epi sodi citati appartengono alla casistica meno frequente. D'altronde, gli interventi tempestivi - secondo la ricostruzione dei tecnici - hanno impedito esiti drammatici che, talvolta, si determinano proprio per la mancanza disegnalazioni. L'intervento dei vigili del moco, su impulso di un condòmino o di un tecnico abilitato, innesca i sopralluoghi in un fabbricato da parte della protezione civile. Dal 1 gennaio ad oggi, sono in tutto 1243 i sopralluoghi dei tecnici che, dopo aver provveduto alla messa in sicurezza della zona, quasi sempre diffidano iproprietariper avvisarli dell'assoluta necessità di effettuare i lavori di manutenzione,modo da eliminare fl pericolo. Poco più di mille le diffide inviate quest'anno. Un atto previsto, peral- tro, dall'articolo 1122 del codice civile, secondo cui nell'unità immobiliare di sua proprietà ovvero nelle parti destinate all'uso comune, il condòmino non può eseguire opere che rechino danno alle parti comuni ovvero determinino un pregiu dizio alla stabilità, alla sicurezza o al decoro architettonico dell'edificio. L'articolodel codice civile sembra calzare a pennello per gli innumerevoli abusi edilizi, quasi sempre rovinosi per la staticità dei fabbricati. E la diffida da parte dei tecnici si richiama anche all'articolo 677 del codice penale, con una sanzione amministrativa per il proprietario di un

edificio o di una costruzione che omette di provvedere ai lavori necessari per rimuovere il pericolo. Ma la mancata rimozione dello stesso pericolo può sfociare anche nell'arresto. Il passaggio determinante è però quello successivo alla diffida. Dalla mancata effettuazione dei lavori da parte dei proprietari - un caso molto frequente a Napoli - scaturisce, poi, un'ordinanza sindacale, in base ai poteri straordinari conferiti al primo cittadino dal decreto legislativo 67 del 2000. Il proprietario dell'immobile - spiegato dal Comune - è tenuto a ottemperare alla richiesta del sindaco, pena una denuncia, e per farlo deve presentare un certificato di eliminato pericolo, a firma di un tecnico abilitato, che può essere un architetto, un ingegnere o, in alcuni casi, anche un geometra. Ma, di solito, tra la diffida e l'ordinanza trascorre sempre un lasso di tempo per consentire lo svolgimento dei lavori. Le ordinanze di somma urgenza del sindaco sono state più di mille nel 2014, un'annata record da questo punto di vista, a causa di quella che a San Giacomo definiscono lo stato di concitazione seguito alla tragedia della Galleria Umberto. Al di là degli obblighi di legge, però, quali sono i sintomi del potenziale crollo di un fabbricato? I tecnici non hanno dubbi. Se ci sono difficoltà ad aprire porte e finestre, bisogna chiamare subito i vigili del fuoco che arriveranno di corsa, disponendo lo sgombero, con le buone o con le cattive. Men- La città fragile Il nodo della manutenzione ordinaria che non viene fatta nei condomini I tecnici comunali: Senza interventi costanti a rischio crollo anche palazzi molto giovani La galleria Nel 2014 il crollo del cornicione travolse il piccolo Salvatore Giordano tré, se gli si dice che c'è una lesione, risponderanno che è il caso di chiamare un ingegnere per verificare. Anche in un bellissimo edificio costruito appena 20 anni fa, argomentano gli specialisti, la statica può essere progressivamente compromessa da una cattiva manutenzione. E le infiltrazioni idriche determineranno danni limitati in un palazzo in buone condizioni. Le stesse conseguenze saranno, invece, potenzialmente gravissime in un fabbricato già fatiscente. Pure per gli edifici pubblici, del resto, vale lo stesso discorso. Ad esempio, per il Maschio Angioino. Se non si facessero lavori periodici, oggi concludono i tecnici della protezione civile - non esisterebbe più. Le diffide Nel 2015 evacuati tre edifici L' avviso ai proprietari prima delle denunce Via Nicolardi Infiltrazioni di acqua portarono lo scorso anno allo sgombero di 36 famiglie e 140 persone - tit_org- Crepe e dissesti nei palazzi di carta 1200 verifiche, spesso diffide ignorate - Crepe, dissesti e cornicioni a rischio già 1.243 casi dall'inizio dell'anno

Dramma roghi anche nel nolano

[Redazione]

Non soltanto LVesuvio, anche L'area Nolana finisce nel mirino dei roghi. Nella giornata di ieri, nei pressi dell'ex discarica di Tufino, è divampato un vasto incendio che nel giro di pochi minuti ha sollevato DRAMMA ROGHI ANCHE NEL NOLANO una coltre di fumo su tutta l'area circostante. Sul posto sono giunti anche i vigili del fuoco di Noia e la protezione civile. Sono in corso nuovi accertamenti per chiarire se il rogo fosse di origine dolosa. -tit_org-

Il Comune chiude la strada che da Nerano porta alla riserva naturalistica del Fai Incendi, il fuoco raggiunge la Baia di Jeranto

[Josè Astarita]

Il Comune chiude la strada che da Nerano porta alla riserva naturalistica del Fai Incendi, il fuoco raggiunge la Baia di Jeranto. La tremenda piaga degli incendi ha messo a dura prova ancora una volta la costiera. Se nella passata stagione il picco dei roghi aveva raggiunto la "montagna del principe" a Piano di Sorrento, nel 2016 l'attacco alla natura si è spostato a Massa Lubrense. A pagare il conto salato è stata la frazione litoranea di Nerano, la sua vegetazione i suoi abitanti e tutti coloro che avevano deciso di fare trekking verso Jeranto. Sì, perché la strada per la famosa "Baia di Jeranto" è off limits. Il Comune non ha potuto far altro che serrare il sentiero di collegamento che da Nerano conduce alla rada patrimonio della Fai dal 1986. Un'emergenza, quella degli incendi, che nelle ultime 48 ore ha asserragliato la penisola sorrentina. Il fuoco, che solo pochi giorni fa aveva fatto un solo boccone della vegetazione di Nerano, Torca e Crapolla, mercoledì sera si è spinto sino a Jeranto. Dopo aver fatto sgomberare alcune case per prevenire problemi derivanti dagli smottamenti e aver blindato il nastro d'asfalto che conduce a Nerano. Un nuovo colpo. Il sentiero verso Jeranto chiuso per evitare guai maggiori. Non sono a rischio le oltre 100 specie di volatili che scelgono i pendii del San Costanzo per riposare durante il passaggio migratorio o che sono stanziati in zona. Un pendio che in soli due giorni è stato ridotto un cumulo di cenere. Nel pomeriggio di mercoledì volontari, Vigili del Fuoco Carabinieri e Polizia Municipale avevano dato fondo a tutte le proprie energie per cercare di mettere in sicurezza case, strade, centrale dell'Enav e cittadini. Forze dell'ordine al lavoro per stabilire le cause del rogo. Doloso? Forse. Non ci sono certezze, ma solo ipotesi ed indagini in corso. Una giornata torrida sotto tutti i punti di vista quella che ha vissuto Nerano solo mercoledì. Un mercoledì furente, perché quando il fronte del fuoco è partito con fiamme altissime e colonne di fumo denso è andato in scena lo stesso copione già visto solo pochi giorni prima nelle vicine frazioni di Crapolla e Torca. Una delle perle della costiera per mare blu, riserva di fauna marina e terrestre si è scoperta vulnerabile. Un colpo al cuore di tutti gli ambientalisti e gli amanti della natura che sceglievano la baia per un tuffo nell'azzurro cristallino delle acque di Jeranto. Il sentiero che da Nerano conduce a Jeranto era sempre molto trafficato. Non solo escursionisti, ma anche ambientalisti e bagnanti che passo dopo passo sceglievano la calma e la tranquillità della zona. JOSÉ ASTARITA L'INCENDIO Le fiamme hanno raggiunto La Baia di Jeranto -tit_org-

Il 30 riunione degli architetti di Napoli

Valente: A Napoli 9 edifici su 10 sono a rischio, basta chiacchiere

[Redazione]

LA POLEMICA Il 30 riunione degli architetti di Napoli NAPOLI. A Napoli nove edifici su dieci sono a rischio, e dall'amministrazione comunale nessuna assunzione di responsabilità ma, come sempre, il tentativo di scaricare su altri. E su chi? Ovviamente sempre su Regione e governo. Il copione è sempre lo stesso. A dirlo, è la parlamentare e consigliere comunale del Pd Valeria Valente. Palazzo San Giacomo ha già effettuato verifiche di vulnerabilità indispensabili a valutare dove e come intervenire?, ha scritto dal suo profilo Facebook. Dal 2010 ad oggi - ha sottolineato - il dipartimento della Protezione civile nazionale ha destinato alla regione Campania oltre 74 milioni di euro per studi di microzonazione sismica ed interventi di messa in sicurezza di edifici pubblici e privati - ha spiegato la Valente - la Regione deve sbloccare la parte di questi fondi non ancora erogati. Ma mi domando: il Comune di Napoli ha mai partecipato ai bandi già partiti?. Intanto il Presidio di architetti della città metropolitana di Napoli coordinato da Fulvio Ricci ha convocato una riunione operativa presso la sede dell'ordine architetti di Napoli in piazzetta Matilde Serao, per le ore 14 del 30 agosto. A conclusione dell'incontro invierà al coordinamento nazionale le squadre di tecnici, pronti a partire nei territori colpiti dal sisma. -tit_org-

Vertice anti-roghi, Chianese in Prefettura

[Angela Romani]

CASANDRINO Il sindaco incontrerà il commissario Cafagna giovedì prossimo per approntare una strategia Vertice anti-roghi, Chianese in Prefettura, CASANDRINO. Terra dei fuochi: si terrà giovedì 1 settembre, alle ore 10,30, presso la Prefettura di Napoli, negli uffici della Protezione Civile, l'incontro tra il sindaco di Casandrino, Sossio Chianese, ed il viceprefetto Donato Cafagna, Commissario antiroghiCampania. L'incontro era stato sollecitato dal primo cittadino di Casandrino, alla guida del Comune da giugno scorso, dopo gli incendi, soprattutto notturni, che si registrano sistematicamente tra via Mannaro e via Lavinaio. L'ultimo episodio l'altra sera, quando è stato dato fuoco - sulla natura dolosa del rogo i carabinieri della caserma di Grumo Nevano non hanno avuto dubbi - ad un deposito di spazzatura a cielo aperto. Qui era stato depositato di tutto, elettrodomestici inutilizzati, scarti di lavorazione di fabbriche, pezzi di auto ed anche lastre di amianto. È stato necessario l'intervento dei vigili del fuoco per domare le fiamme, che hanno mandato in cenere i rifiuti e disperso nell'aria fumi velenosi. È una storia che si ripete tutte le notti, nonostante il caldo afoso siamo costretti a chiuderci ermeticamente in casa, il puzzo di gomma bruciata, rende difficile il respiro; basta guardare la mattina successiva sui nostri balconi e sul bucato steso ad asciugare: il pulviscolo nero è la prova di quello che siamo costretti a respirare, inalare nei nostri polmoni dicono i residenti. Ed all'inizio di agosto, facendosi interprete delle istanze dei casandrinesi, il sindaco Chianese aveva chiesto un incontro in prefettura per affrontare l'emergenza roghi. Dall'ufficio territoriale del Governo era arrivata la risposta che l'incontro si sarebbe tenuto subito dopo il periodo di ferie. E puntualmente i lavori sono stati fissati per il primo giorno di settembre. Sono in raccordo con il mio collega di Melito, per condividere strategie comuni, per lottare questo fenomeno - dice Chianese - ci sono strade che dividono i nostri centri, come via Lavinaio, trasformate in discarica e poi inceneritori a cielo aperto, come sono solito affermare i veleni nell'aria non conoscono barriere, ignorano i confini, è impensabile affrontare questa vera e propria guerra da soli, occorre l'apporto di tutti. Tre le zone a rischio a Casandrino, le prime due sono quelle di via Marinaro e via Laviniano, ma poi c'è la bomba ecologica di viale Siracusa, dove nel periodo di emergenza rifiuti venne ammassata la spazzatura che non poteva essere conferita a discarica. Chiederò al prefetto l'attivazione di una task force per verificare le aziende sul territorio che lavorano al nero. È necessario favorire l'emersione. Questi opifici spesso a conduzione familiare, e soprattutto di proprietà di cittadini stranieri, essendo illegali non possono ricorrere al servizio di prelievo dei rifiuti industriali e quindi smaltiscono illegalmente. Residui di stoffe e di pellame per scarpe sono i materiali più infiammabili in queste discariche - continua Chianese Credo che sia opportuno una conferenza dei sindaci dell'area Nord, tutti uniti è possibile affrontare questa emergenza conclude il sindaco. ANGELA ROMANI !! sindaco Sossio Chianese -tit_org-

Finestrini guasti e impianto di aria condizionata fuori uso

Treno impraticabile, ritardi e disagi per i pendolari

[Redazione]

FRATTAMAGGIORE Finestrini guasti e impianto di aria condizionata fuori uso FRATTAMAGGIORE. L'impianto di condizionamento non funziona, i finestrini non si aprono, le carrozze sono scatolette di metallo rovente: il treno non parte. E accaduto ieri sera. Dopo una giornata di lavoro un centinaio di pendolari si recano in stazione per fare ritorno a casa. Il treno 24345 in partenza da Napoli è fermo al binario 10. Deve partire alle 18,06. Non può muoversi perché i finestrini non si aprono e l'aria condizionata non funziona. Un problema come spiega Gennaro Cimmino, presidente del comitato dei pendolari di Frattamaggiore, che il capotreno aveva segnalato due ore prima al centro operativo. Cimmino spiega di avere ascoltato i particolari dalla telefonata del capotreno al centro operativo. Ho ascoltato la conversazione, eravamo tutti lì a chiedere spiegazioni, dalla cabina di regia hanno imposto al capotreno la partenza nonostante gli inconvenienti, ma noi pendolari eravamo consapevoli che saremmo stati fatti entrare in un forno crematorio dice Cimmino che con gli altri pendolari ha fatto sentire la propria voce. Il capotreno si allontana per non far ascoltare il seguito della telefonata. Poi un messaggio sonoro avverte che il primo treno utile per Aversa partirà dal binario 7. Il tabellone annuncia 15 minuti di ritardo. Le persone aumentano. E la migrazione biblica si materializza: dal binario 10 al 7. Dove c'è un treno taf, che sta per treno ad alta frequentazione, invece di 4 carrozze ne ha solo 3. Eredità della vecchia dirigenza che di fronte all'ennesimo atto vandalico di incendio della carrozze si decide di non ripararla e di lasciare il taf a tre carrozze commenta Cimmino. La sorpresa non manca, anche qui i finestrini non si aprono, la temperatura interna è da forno crematorio, in compenso però l'aria condizionata funziona, ma prima; che diventi sopportabile il treno arriverà probabilmente a fine corsa a Caserta. Il taf è stato messo a disposizione all'ultimo minuto e per questo motivo occorrono con trolli supplementari. Terminati alle 18,3' quando finalmente il treno parte: con 3; minuti di ritardo. -tit_org-

TUFINO**Rifiuti in fiamme vicino allo Stir**

[Raffaella Fontanella]

TUFINO A fuoco immondizia e sterpaglie al confine con Casamarciano, nube scura sulla zona Rifiuti in fiamme vicino allo Stir DI RAFFAELA FONTANELLA TUFINO. Una nube di fumo nero. Inequivocabile segnale dell'incendio di rifiuti. L'ennesima in area nolana in questo agosto torrido e non solo per il clima. A Tufino, nell'area tra la ex cava di Paenzano e lo Stir gestito dalla Sapna, lo stabilimento per il trattamento dei rifiuti secco indifferenziato, sono andate a fuoco le sterpaglie e cumuli di rifiuti illecitamente abbandonati sul ciglio della strada di confine con il Comune di Casamarciano. Ad intervenire sono stati i Vigili del Fuoco del distaccamento di Noia con unità del Comando provinciale di Napoli. Moltissime infatti, sono state le chiamate di segnalazione al 115 per la nube che era visibile da tutta l'area nolana. Sul posto una squadra con l'ausilio di un'autobotte e un carro auto protettore. I caschi rossi sono stati impegnati circa due ore prima di avere ragione dell'incendio. Le fiamme si sono sviluppate in un'area martoriata da continui incendi, ma anche dalle polveri che provengono dall'estrazione delle cave che circondano l'area: Casamarciano e Pelvica di Noia. E poi le ex cave Paenzano 1 e 2. Ora l'impianto per la tritovagliatura gestito dalla società della Città Metropolitana. A questo va aggiunto anche l'attività di raccolta delle noccioline, che resta una delle attività agricole di maggiore importanza nell'area nolana, con l'accensione del fogliame della raccolta. Continui sono gli interventi di tutte le forze dell'ordine per via dei fuochi che producono fumo nonostante le ordinanze dei sindaci che vietano categoricamente l'accensione delle foglie. Complessivamente sono stati oltre un centinaio comunque gli interventi dei vigili del fuoco nella sola giornata di ieri. A prendere fuoco un po' ovunque sono comunque le sterpaglie che in moltissimi casi nascondono rifiuti sversati illecitamente: pneumatici, ingombranti e finanche lastre di amianto. Una ordinaria giornata di emergenza in somma. Nella sola area nolana interventi sono stati effettuati a Roccarainola, Cimitile e Tufino. Ma anche ad Acerra, Torre Annunziata, Torre del Greco e Massalubrense. -tit_org-

Fiamme anche tra Torre del Greco ed Ercolano

[Redazione]

Per gli investigatori non c'è dubbio: è opera di piromani, disagio per i residenti TORRE DEL GRECO. Ancora fiamme alle falde del Vesuvio, l'altra sera poco dopo le 21.30 un vasto incendio in poche ore. Questo è solo l'ultimo incendio doloso in zona è divampato ai confini tra Ercolano e Torre Del Greco - ordine di tempo che questa estate ha travolto le aree ricche. Le fiamme hanno seminato il panico tra i residenti del dosso del Vesuvio, nel pomeriggio di mercoledì un incendio in una zona alta della città del corallo. L'incendio si è propagato ha travolto all'interno dell'area protetta del Pargato a ridosso delle abitazioni, in via Enrico De Nicola. Dove la Nazionale del Vesuvio, dopo le segnalazioni degli abitati della zona subito sul posto sono giunti immediatamente i vigili del fuoco, carabinieri della caserma Dante Lovino e Polizia di Stato di via Sedivola. Le fiamme, di sicura origine dolosa, hanno lambito gli appartamenti della zona - per lo più villette e condomini eleganti della Torre del Greco bene. La coltre di fumo, denso e scuro dall'odore acre ha raggiunto le abitazioni della zona ad avvertire maggiormente i disagio -tit_org-

Dopo il sisma La Regione diffida i sindaci a presentare i progetti

Piani anti-calamità Sei comuni su dieci non sono in regola = Piani d'emergenza Campania non pervenuta alla Protezione civile

[Salvatore Roberto Avitabile E Russo]

Dopo il sisma La Regione diffida sindaci a presentare i progetti Piani anti-calamità Sei comuni su dieci non sono in regola In Campania su 551 Comuni solo 214 hanno presentato alla Protezione civile il piano di emergenza in caso di calamità. La regione con una percentuale del 39% è maglia nera a livello nazionale. A molti Comuni inadempienti i ieri gli uffici regionali di via Santa Lucia hanno inviato una diffida per sollecitarli a varare i documenti. Altre missive partiranno entro il 15 settembre. a pagina 3 Avitabile Piani d'emergenza Campania non pervenuta alla Protezione civile di Salvatore Avitabile e Roberto Russo naie della Protezione civile: il 39%, dato più basso a livello nazionale. Gli alti 337 erano per Meno male che dovevano essere lo più consorziati allo scopo, fino ad arrivare a pronti in novanta giorni. I piani di cento e passa, il numero dei Comuni capofila emergenza comunali avrebbero che ancora mancano all'appello. dovuto permettere alla Protezio- sentano strumenti indispensabili per la prefe nazionale di sapere tutto yenzione dei rischi sismici, vulcanici e idrogedei Comuni della Campania. Per evitare confu- ologici. In Campania lo scenario è inquietante: sione e interventi alla cieca nel malaugurato l'incombente Vesuvio e la situazione dei Campi caso di un disastro naturale. Ad esempio, avrebbero dovuto consentire ai responsabili dei soccorsi di decidere in pochi minuti dove concentrare gli sfollati, quali strade percorrere per portare aiuto e quali evitare. Avrebbero. Invece quattro anni dopo la legge istitutiva che li rende obbligatori (n.i.oo 12 luglio 2012), la Campania è runica regione italiana a statuto ordinario a non aver ancora trasmesso l'elenco dei Comuni al dipartimento diretto da Fabrizio Curcio. Oltre cento sindaci si trovano in una condizione di ritardo inaccettabile, se si pensa che l'ente di Palazzo Santa Lucia ha concesso già una proroga e due finanziamenti per complessivi 14 milioni di euro, presi dai fondi europei Por 2007/2013. Solo 214 Comuni su 551 hanno provveduto a redigere i piani e trasmetterli al dipartimento regio- flegrei sono realtà che turbano i sonni di centinaia di migliaia di residenti. Nell'attesa che i cento e passa sindaci si sveglino, la Regione ha potuto solo presentare alla Protezione civile i dati relativi a 214 Comuni, ma deve ancora integrare le informazioni con l'indicazione dell'elenco dei centri. Le lettere e l'ultimatum Anche se in Regione le bocche restano cucite, trapela che le lettere di diffida partite ieri riguarderebbero una trentina di Comuni del Be- Affidati agli scongiuri E ora? Non ci resta che toccare ferro e augurarci che nessuno dei cento Comuni ancora inadempienti venga colpito da calamità. Perché altrimenti quei sindaci dormiglioni potrebbero dover spiegare tante cose ai loro concittadini e altrettante ai magistrati. Quali siano i Comuni-lumaca non è dato sapere. Dagli uffici dell'ente spiegano che non è il caso di creare allarmismi. Sarà, intanto però ieri mattina proprio dalla Regione sono partite le prime trenta lettere di diffida ai Comuni. Ultimo termine concesso (per ora?) è il 31 marzo 2017. Se dopo quella data i piani non saranno arrivati all'ente di Santa Lucia e da lì al dipartimento nazionale, allora partirà la procedura di revoca dei finanziamenti. Eppure quelle carte rappre- neventano e del Salernitano. Nelle missive ai primi cittadini è stato chiesto di velocizzare le procedure. Non è finita. Entro il 15 settembre saranno inviate diffide anche a parecchie amministrazioni nelle aree di Napoli, Avellino e Caserta. I ritardi stanno pure rallentando il progetto della Protezione civile regionale che vuole creare una mappa di tutto il territorio campano, anche online, in grado di monitorare in tempo reale gli interventi da adottare in caso di criticità sismiche, vulcaniche e idrogeologiche. Un passaggio fondamentale soprattutto per le popolazioni che vivono sotto il Vesuvio e nei Campi flegrei per le quali - come abbiamo scritto ieri - nel 2017 si svolgeranno le esercitazioni relazione ai piani di evacuazio- Così la tabella della Protezione civile nazionale Regioni che non hannotrasmeso informazioni:'.sulla pianificazione comunale Regioni che hanno trasmesso solo il numero Ö totale dei comuni Ö con piano Regioni che hanno trasmesso l'elenco I dettagliato dei comuni I con piano ni che saranno approvati a settembre. Insomma, servono interventi rapidi e concreti, basati sulla conoscenza del territorio.

Ma se mancano i piani dei Comuni, come si fa? Gli aiutini per i più pigri Eppure, quando nel 2014, due anni dopo la legge nessuno si era messo in regola, la Regione decise di dare un primo aiutino ai poveri sindaci. Questi fecero a gara per partecipare al bando regionale. Ben 530 su 550 amministrazioni, prenotarono cifre che oscillavano dai lomila ai loomila euro, con la promessa di completare al più presto gli attesi piani. Poi, i più virtuosi hanno consegnato i documenti e chiesto i soldi promessi. Gli altri cento e passa sindaci hanno continuato a sonnecchiare. Trascorre un altro anno, siamo al 2015 e la Regione decide di dare ancora una mano ai più svogliati. Nuovo stanziamento di fondi e si sale ai 14 milioni complessivi, ma nemmeno bastano per completare il puzzle: dai municipi di piccoli e medi paesi non arrivano notizie. Se ne va pure il 2015 e una buona parte del 2016. E arriviamo alla fine di quest'estate funestata dal tragico terremoto nell'Italia centrale. Chissà quanti di quei primi cittadini inadempienti si staranno commuovendo davanti alla tv, guardando le immagini delle case crollate. Ma tra una lacrimuccia e l'altra potrebbero pure fare un pensierino a chiamare qualche tecnico comunale e redigere quei benedetti piani. O è chiedere troppo? È il numero di comuni campani che ha provveduto ad approvare i Piani di emergenza locali e a trasmetterli alla Regione icsjìTimeITi Il caso Campania in ritardo nella trasmissione dei dati sui piani comunali di emergenza alla Protezione civile nazionale La causa? I Comuni non si sono ancora adeguati a una legge de! 2012 che i i rendeva obbligatori La Regione ha fatto partire lettere di diffida che riguardano numerosi sindaci, oltre cento, che ancora sono inadempienti nonostante i fondi europei stanziati per le pratiche -tit_org- AGGIORNATO - Piani anti-calamità Sei comuni su dieci non sono in regola - Piani emergenza Campania non pervenuta alla Protezione civile

Un solo mezzo e niente soldi: ecco la protezione civile cittadina

[Andrea Pellegrino]

Un solo mezzo e niente soldi: ecco la protezione civile cittadina Valorizzata ma senza fondi solo durante il periodo di Luci d'Artista. A mantenere in vita il nucleo c'è se la determinazione di un gruppo di volontari che nonostante tutto prosegue senza sosta le attività Andrea Pellegrino Il gruppo tenuto unito nella precedente consiliatura da Augusto De Pascale. Ora s'attende il nuovo delegato. Chissà se le ultime tragedie faranno cambiare idea all'amministrazione comunale Hanno solo un mezzo a disposizione. Pochi (anzi pochissimi soldi) ma tanta tanta ed ancora tanta forza di volontà. Non si direbbe ma a Salerno - anche alla luce delle dichiarazioni dell'ex sindaco ed oggi attuale governatore della Campania Vincenzo De Luca sul tema della protezione civile - il nucleo si regge solo sulla buona volontà dei volontari. E nelle passate consiliature, complice la guida politica affidata all'ex consigliere comunale Augusto De Pascale, l'entusiasmo ha mantenuto ben saldo il gruppo nel mentre, oggi, in atteso anche di chi condurrà le "operazioni" da Palazzo di Città, pare che la squadra stia cedendo. Non fosse altro che davvero le cifre destinate rasentano lo zero, così come i mezzi messi a disposizione. Anzi, il mezzo che dalla Regione Campania è stato prestato al nucleo salernitano. Per il resto pare che il nucleo determinante nelle situazioni di emergenza (come si è visto nelle ultime sciagure) - sia preso sottogamba dai governati cittadini. Basti pensare che la ricerca del numero di telefono a loro dedicato è impresa impossibile, ed anche il sito web è abbastanza vecchio e poco aggiornato. Dei volontari se ne ricordano spesso durante il periodo delle "Luci d'Artista", quando - sempre rigorosamente a costo zero - vengono invitati in strada a gestire l'enorme flusso pedonale e veicolare, nel mentre vengono pagati profumatamente straordinari di vigili urbani o semplici cooperative sociali. Chissà se dopo l'ennesimo evento tragico si prenderà sul serio la costituzione del nucleo di protezione civile, con uomini e mezzi adeguati a superare ogni emergenza. Nonché, naturalmente, con fondi destinati da Palazzo di Città che superino almeno i 2000 euro fino ad ora "concessi" unatantum. -tit_org-

E 36 anni dopo il terremoto dell'Irpinia, circa 120 famiglie sono costrette nei prefabbricati

Housing sociale Savorito, deserto anche il secondo bando di gara Per la periferia stabiese rischia di profilarsi un'occasione persa

[Redazione]

E 36 anni dopo il terremoto dell'Irpinia, circa 120 famiglie sono costrette nei prefabbricati Housing sociale Savorito, deserto anche il secondo bando di gara Per la periferia stabiese rischia di profilarsi un'occasione persa. La gestione scellerata dei fondi per la ricostruzione delle aree terremotate ha arricchito tanti amministratori e politici. La riqualificazione del Savorito rischia mestamente di restare un'utopia. Il bando di gara da 63 milioni di euro affidato alla Stazione Unica Appaltante è andato deserto per la seconda volta e il rischio di vedere arenarsi il più grande piano di rinnovamento previsto per una periferia del Meridione adesso è più concreto che mai. Il progetto per l'housing sociale del Savorito era stato sviluppato durante la gestione guidata da Salvatore Vozza, ma il via libera al bando era stato dato soltanto di recente durante la fase di commissariamento dell'Ente comunale. Il piano prevedeva l'abbattimento di 189 alloggi prefabbricati e la realizzazione di 62 alloggi a libero mercato, di 105 alloggi di edilizia residenziale sociale a prezzi calmierati e di 31 alloggi di edilizia residenziale pubblica da cedere al Comune, unitamente ad un parcheggio interrato, un centro commerciale, un moderno impianto di raccolta dei rifiuti e un polo per l'infanzia. Dei 63 milioni previsti, il Comune ne aveva stanziati 8 a cui si aggiungono i 13 messi in preventivo dalla Regione. I restanti 42 avrebbero dovuto vedere il coinvolgimento dei privati che avrebbero aderito al bando di gara, ma nessuna offerta è stata presentata in occasione di ben due aste consecutive. Nessun imprenditore, dunque, ha voglia di investire nel progetto di riqualificazione della periferia stabiese, che continua a fare i conti con il degrado che da anni ormai imperversa in città. Scemano così le speranze di famiglie che da 36 anni attendono una nuova sistemazione, una casa con tutti i crismi dopo 36 anni trascorsi all'interno dei prefabbricati dell'ex Arandata Paito. Un duro colpo al futuro di tanti stabiesi che in quel terribile 23 novembre 1980 hanno visto sparire in un minuto il frutto dei sacrifici di una vita. Il tema è più che mai attuale in ragione della preoccupazione degli sfollati del terribile sisma che ha colpito il centro Italia, un dramma che è costato la vita ad oltre 260 persone e che rischia di gravare esponenzialmente sul futuro di tante famiglie rimaste senza un tetto sulla testa. A 36 anni dal terremoto dell'Irpinia, i fondi stanziati dal Governo (oltre 30 miliardi di euro, che costano agli italiani un'accisa da 4 centesimi su ogni litro di benzina) non sono stati sufficienti a ripristinare in toto un principio di normalità per tutte le persone che hanno subito la devastazione causata dal sisma. La gestione scellerata dei fondi per la ricostruzione delle aree terremotate ha arricchito tanti amministratori e politici alle spalle della povera gente che ancora attende speranzosa di rivedere la luce dopo anni di buio e di amarezze. - tit_org- Housing sociale Savorito, deserto anche il secondo bando di gara Per la periferia stabiese rischia di profilarsi un'occasione persa

a Torca e Nerano: ora si contano i danni e non si escludono le piste

[Redazione]

Violenta la reazione dei cittadini: A rischio un'intera comunità. E intanto vafumo il nostro patrimonio natura Incendio a Torca e Nerano: ora si contano i danni e non si escludono le pis Si contano i danni in queste ore. I devastanti incendi che hanno impegnato i vigili del fuoco e il personale della Sma Campania si riducono man mano dopo aver distrutto flora, fauna e l'intero paesaggio caratteristico della penisola sorrentina. Nel mirino dei piromani stavolta le località di Torca e Nerano, lambendo abitazioni evacuate per precauzione dalla forze dell'ordine. Gli investigatori hanno subito battuto tutte le piste plausibili. Tra queste l'incendio doloso, il rogo appiccato accidentalmente e anche la mano dell'organizzazione mafiosa, ipotesi quest'ultima trapelata solo nelle ultime ore e ancora non confermata. Indignati i cittadini che riversano sui social network e nelle piazze tutta la rabbia per quanto accaduto: Se solo questi idioti, chiunque essi siano, si rendessero conto che con un gesto del genere hanno messo in perisolo un'intera comunità... Ogni estate succede qualcosa e noi non possiamo fare altro che restare a guar dare il nostro patrimonio naturalistico e paesaggistico trasformato in polvere. Non è giusto. Si tratta, infatti, degli ennesimi incendi che feriscono la costiera. Lo scorso anno ancora Nerano e Recommone furono protagonisti di un incendio causato da un barbecue acceso imprudentemente nel bosco. Ed è ancora negli occhi di tutti l'impressionante incendio che vide Vico Alvano, il gigante buono di Piano di Sorrento, bruciare nella notte -tit_org-

**Accertata la natura dolosa del rogo ad Orignano di Baronissi
Piomani in Costiera e nella Valle dell'Imo**

Roghi nella notte per evitare gli interventi di vigili del fuoco e protezione civile. Nelle due aree fiamme lambiscono le abitazioni

[Carmine Pecoraro]

Accertata la natura dolosa del rogo ad Orignano di Baronissi Piromani in Costiera e nella Valle dell'Imo Roghi nella notte per evitare gli interventi di vigili del fuoco e protezione civile. Nelle due aree fiamme lambiscono le abitazioni Carmine Pecoraro AMALFI. Piromani in azione in Costiera Amalfitana e nella Valle dell'Imo con incendi che hanno distrutto decine e ettari di boschi e lambito le case. Piromani in azione di sera o di notte per evitare gli interventi di vigili del fuoco e protezione civile. Come se non fosse già abbastanza pericoloso appiccare un incendio, intorno alle 4 dell'altra notte, i piromani hanno deciso di agire nei pressi del distributore di benzina a Vedde, frazione di Motori. Di notte, naturalmente, per approfittare dell'impossibilità dei mezzi aerei di levarsi e placare le fiamme. Sul posto si sono recati Vigili del Fuoco volontari della Protezione Civile. Ieri mattina l'incendio non è estinto e le colline della nostra Costiera Amalfitana, uno tra i luoghi più belli al mondo, prima scelta dei vacanzieri di tutto il mondo, nonché - lo ricordiamo - Patrimonio Mondiale dell'Umanità Unesco, vengono mortificate in questo modo. Un canadair è finalmente in azione e si prevede lo sarà a lungo, data l'estensione che ha raggiunto l'incendio. È stata accertata intanto la natura dolosa dei roghi che hanno interessato le colline di Rsciano propagandosi, per il forte vento, anche ad Orignano di Baronissi, in prossimità della chiesa di S. è. Un groviglio particolare - dice il sindaco di Baronissi, Gianfranco Valiante - all'attiva comunità di Orignano che ha collaborato attivamente con la Protezione Civile di Baronissi, l'Associazione "La Solidarietà", i Vigili Urbani. Sono in corso le indagini per accertare le responsabilità". Continua, intanto in maniera incessante, il lavoro di supporto ai vigili del fuoco nelle operazioni antincendio messo in atto da parte dei volontari della Protezione Civile che fanno capo all'Associazione di Volontariato "La Solidarietà" di Fisdano. Proprio domenica scorsa, i volontari sono intervenuti per domare un principio di incendio che si è verificato lungo le colline di Fisdano, in prossimità della sede dell'Università degli Studi di Salerno. I residenti del posto hanno prima allertato i vigili del fuoco e, in un secondo momento, considerata la necessità di un supporto, sono stati attivati anche i volontari della Protezione Civile de "La Solidarietà" con un'autobotte e altri mezzi di cui la struttura è dotata. Il loro intervento, insieme a quello realizzato dai caschi rossi della sezione distaccata di Mercato S. Severino, ha permesso di stroncare sul nascere la formazione di alcune fiamme che si stavano sviluppando vicino a un centro abitato e proprio in prossimità dell'Ateneo Fiscianese. La minaccia del fuoco è stata bloccata giusto in tempo, prima che il propagarsi delle fiamme alimentate dal vento e dal caldo che si sta verificando in questo periodo, potesse causare conseguenze maggiori. Fortunatamente, non sono stati registrati danni a persone o cose. Il livello di attenzione resta alto, soprattutto nel corso di questo ultimo scorcio di stagione estiva, che sta facendo registrare elevate temperature con il pericolo di incendi che diventa sempre più minaccioso. "Ancora una volta - dichiara il Presidente de "La Solidarietà", Alfonso Sessa - ringrazio la disponibilità offerta da tutti i volontari che sono in servizio in questi giorni del mese di agosto. Il loro impegno dimostra il forte senso di responsabilità e di dedizione al servizio degli altri. La nostra associazione opererà in maniera sempre vigile e attenta nel servizio AIB. I mezzi de "La Solidarietà" infatti, saranno operativi per tutta la durata del periodo estivo e verranno utilizzati in caso di bisogno e di segnalazioni che ci perverranno in sede". Sul territorio di Fisciano, inoltre, i vigili urbani, di concerto con i colleghi delle forze dell'ordine che fanno capo alla locale stazione dei carabinieri, stanno cercando di effettuare un monitoraggio completo del territorio per tenere s

otto controllo tutte le situazioni di pericolo che potrebbero verificarsi con l'obiettivo di incrementare il livello di percezione della si- -tit_org- Piromani in Costiera e nella Valle dell'Imo

Incendio alla Casina , gravi danni anche alla carrozzeria Frigenti

Il rogo divampato di notte a macchinari in funzione. I 15 dipendenti dell'azienda alimentare hanno cercato di spegnere con gli estintori le fiamme senza riuscirvi. Le fiamme si sono poi spostate nei locali vicini

[Redazione]

Il sindaco Strianese: Aiuteremo questa ditta che da tanto lavoro in zona. Aperta un'inchia Incendio alla gravi danni anche alla carrozzeria Frigenti Il rogo divampato di notte a macchinari in funzione. 115 dipendenti dell'azienda alimentare hanno cercai di spegnere con gli estintori le fiamme senza riuscirvi. Le fiamme si sono poi spostate nei locali vicini SAN VALENTINO TORIO. Incendio in un'azienda di Casatori, gravemente dabbeggiato anche un'altra ditta confinante. Ieri mattina, le fiamme sono divamnte intonro alle 6, nella azienda casearia e docliaria di produzione di panuozzi, rustici, dolciumi e basi per pizza "La Casina". La ditta che aveva aperto quello stabilimento da pochi anni, e dal quale si accede sia da via Toro 12/14 sia da via Diaz si è estesa all'autocarrozzeria Frigenti veicoli, lato via Diaz. Sono stati necessari gli interventi dei vigili del fuoco di Samo e di Nocera Inferiore. Tante le persone residenti scese in strada a causa delle fiamme e dell'aria divenuta irrespirabile per l'alta colonna di fumo nero visibile in tutto l'Agro nocerino Dan quindicini i dipendenti della ditta casearia e dolciaria che hanno cercato di spegnere l'incendio con gli estintori ma senza riuscirvi. Le fiamme si sono poi estese alla Frigenti dove erano parcheggiati vari camion per la manutenzione. Verso le 10, la situazione era sotto controllo e non si sono registrati feriti ne tra i dipendenti dell'azienda ne tra i residenti della zona.. Gravemente danneggiata La Cosina e, in maniera minore, ma comunque rilevante, la Frigenti autoveicoli. Non ancora stabilite le cause del rogo Sul posto i vigili del fuoco, anche gli operatori e i carabinieri sanvalentinesi che hanno avviato le indagini. Il sindaco Michele Strianese ha scritto su Facebook: Il Sindaco e l'Amministrazione Comunale sono vicini e solidali al titolare ed ai dipendenti tutti dell' azienda "La Cosina" di Gaetano Vastóla, che stamattina (ieri per chi legge, ndr) ha subito un incendio rilevante.Siamo sicuri che la forza e la determinazione di sempre li aiuteranno a superare questo momento doloroso ed a riprendere l'attività' di impresa che offre tanto lavoro ai nostri concittadini. In bocca al lupo.....!!!! anche la Frigenti sri di Alfonso Frigenti ha subito danni rilevanti. E quindi anche a loro vanno i nostri incoraggiamenti a risollevarsi quanto prima. Vastóla è persona perbene e da poco aveva realizzato lo stabilimento. E' noto anche per il suo impegno nella lotta all'inquinamento del fiume Sarno e dei suoi affluenti e per gli allagamenti nell'intera area. -tit_org- Incendio alla Casina, gravi danni anche alla carrozzeria Frigenti

Piromani in azione, incendiati plastica e rifiuti nocivi

[Paolo Ventriglia]

Piromani in azione, incendiati plastica e rifiuti nocivi Paolo Ventriglia Un incendio di vaste proporzioni, ieri pomeriggio, è stato appiccato presumibilmente dapiromanilungo la provinciale Aversa-Qualiano-Villa Literno all'altezza del campo cinofilo di Parete. Insieme alle sterpaglie è stato dato alle fiamme anche materiale inpiasticaeverosimilmente rifiuti tossici, considerato il fumo denso e nero che si è levato alto in cielo e ha invaso la carreggiata, limitando la visibilità ad automobilisti in transito e soprattutto ai veicoli agricoli di ritorno dal lavoro nei campi, mettendo così a grave rischio la viabilità e soprattutto l'incolumità delle persone. Sul posto sono subito accorsi i vigili urbani di Parete (i volontari della Protezione civile sono impegnati a consegnare i beni raccolti alle popolazioni terremotate) e dopo un pò' anche i vigili del fuoco di Aversa che sono riusciti a domare le fiamme. L'incendio è stato spento dopo circa un'ora - racconta Giuseppe D'Alterio delWwfche si trovava in zona e ha dato l'allarme - ma è bruciato tutto. In fiamme sterpaglie e rifiuti che erano stati accumulati in quel posto. E, forse, è stata proprio questa la causa scatenante: l'intento era quello di far sparire i rifiuti tossici con la scusa di bruciare i rovi secchi. Con il risultato di vedere altra diossina sprigionata nell'aria. Un'area questa da sempre nel mirino di incendiari e piromani (in zona c'è l'ormai famosa Taverna del Rè, ndr) che nonostante la nuova normativa, agiscono indisturbati anche di giorno. Un fine agosto da dimenticare. Altri incendi dolosi infatti hanno colpito la provincia di Caserta: una collina a Sessa Aurunca è stata invasa dalle fiamme seguito a un incendio divampato l'altra sera, intorno alle 19, e nella notte tra martedì e mercoledì scorsi, a Santa Maria La Fossa, in località Mandroni, su un bene confiscato assegnato dal consorzio Agrorinasce all'associazione Nero e non solo è stato dato fuoco all'elettropompa del pozzo arrecando danni all'impianto di irrigazione. In questi giorni, su quel terreno, si stanno svolgendo i campi di lavoro antimafia Terra di lavoro e dignità, promossi da Arci, Cgil, Spi Cgil, Hai Cgil, Rete degli Studenti: volontari provenienti da diverse parti d'Italia sono impegnati nella realizzazione di un allevamento di elicicoltura. Il Comune di Santa Maria La Fossa finito, ultimamente, è finito nel mirino di criminali piromani che hanno appiccato il fuoco in più parti della città. RIPRODUZIONE RISERVATA Parete, ancora incubo nube tossica viabilità a rischio sulla provincialeWwf: Volevano far sparire veleni L'emergenza Allarme incendi tutta la provincia -tit_org-

In fiamme il boschetto di Carditello = Carditello, va in fiamme il parco

Il bosco divorato dal rogo, l'allarme lanciato dalla vedova dell'angelo Cestroni

[Nadia Verdile]

Lo scempio I vertici della Fondazione: Danni limitati, la zona è molto vasta In fiamme il boschetto di Carditello Nadia Verdile Mentre la Fondazione per Carditello resta acefala, il boschetto del Real Sito va in fiamme senza che i vertici lo sappiano. Mi dice una cosadicuionho notizia - ha risposto alla nostra domanda Gino Cimmino, presidente prò tempore della Fondazione, in quanto membro più anziano del Cda - andrò subito a verificare. Le fotografie dell'incendio e deidanni prodotti dalle fiamme sono rimbalzate, accompagnate da commenti interlocutori e tal volta accusatori, negli ultimi due giorni sulle pagine facebook dedicate alla reggia di Carditello. Pare che la prima segnalazione sui social l'abbia fatta la vedova di Tommaso Cestroni. > A òää. 29 Incendio nel parco del Real Sito: s'indaga sulle cause del rogo I beni culturali, il caso Carditello, va in fiamme il parco Il bosco divorato dal rogo, l'allarme lanciato dalla vedova delF angelo Cestroni iàòà verane Mentre la Fondazione per Carditello resta acefala, il boschetto del Real Sito va in fiamme senza che i vertici lo sappiano. Mi dice una cosa di cui non ho notizia - ha risposto alla nostra domanda Gino Cimmino, presidente prò tempore della Fondazione, in quanto membro più anziano del Cda - andrò subito a verificare. Le fotografie dell'incendio e dei danni prodotti dalle fiamme sono rimbalzate, accompagnate da commenti interlocutori e talvolta accusatori, negli ultimi due giorni sulle pagine facebook dedicate alla reggia di Carditello. Pare che larima segnalazione sui social l'abbia fatta la vedova di Tommaso Cestroni, che lavorando nell'azienda agricola poco distante dal real sito, avrebbe avuto modo divide re subito il fumo che si innalzava tra gli alberi. Sono di ritorno dalla ricognizione - ha spiegato Cimmino - e mi hanno confermato il rogo. Intorno alle 13.30 di mercoledì c'è stato un incendio che ha riguardato il bosco di pertinenza della reggia di Carditello. Per fortuna le fiamme hanno bruciato solo il sottobosco e qualche albero perché sono state presto domate. Sono ISOmila i metri quadrati di terreni divisi in pascoli arborati, seminativi, orti irrigui e prati, che costituiscono la dote della piccola reggia borbonica. Pertinenze preziose che sono ciò che resta degli oltre duemila ettari deitempiborbonicidivisieripartiti, dal 1919, dall'Opera nazionale combattenti. Ha destato grande stupore apprendere che la Fondazione, responsabile in toto del Real Sito, sia rimasta all'oscuro dell'incendio avvenuto nel boschetto. C'è stato un problema di comunicazione interna - ha spiegato il presidente prò tempore - perché al momento dell'incendio gli uomini della vigilanza hanno chiamato i vigili del fuoco per spegnere le fiamme e hanno avuto difficoltà a comunicarlo a noi altri. Poil'altro ieri siamo stati impegnati tutta la giornata nel Consiglio di amministrazione e quindi non abbiamo ricevuto comunicazioni. In ogni caso sono andato subito a verificare sul posto. Per fortuna solo qualche albero è stato attaccato dalle fiamme. Purtroppo in quelle zone spesso, durante i mesi estivi, avvengono degli incendi. Da cosa sono state sprigionate le fiamme? Chi ha appiccato il fuoco? Queste le domande a cui si cercherà ora di dare una risposta. È difficile stabilire se l'incendio sia stato di natura dolosa - ha continuato Gino Cimmino per me è anche difficile pensarlo. Con il forte vento che l'altro giorno imperversava dalle nostre parti anche un mozzicone di sigaretta buttato fuori dal finestrino di un'auto potrebbe aver determinato le fiamme. In ogni caso il problema è stato immediatamente circoscritto dagli uomini della vigilanza che hanno individuato il rogo e hanno chiamato i pompieri. Scongiurato il pericolo, restano però le tracce del fuoco e dell'incredibile silenzio che sull'incendio era calato in Fondazione. A settembre la neodirettrice Angela Tecce prenderà servizio in Fondazione. Ancora non abbiamo deciso quando ci sarà la prossima riunione del Cda - conclude Cimmino - Per la nomina del nuovo presidente, come prevede lo Statuto, bisogna attendere la scelta del ministro Dario Franceschini. RIPRODUZIONE RISERVATA I numeri Sono 1 50m la i metri quadrati di terreni divisi in pascoli, orti e prati: la dote del gioiello borbonico Il complesso 11 real sito di Carditello è diventato nel 2014 proprietà statale Il fuoco Tutto è iniziato mercoledì verso le 13.30 Danni alla zona che cinge I perimetro del monumento L'intervento Il personale di sorveglianza e i vigili del fuoco

sono riusciti a riportare la situazione sotto controllo -tit_org- In fiamme il boschetto di Carditello - Carditello, va in fiamme il parco

Il precedente di Casertavecchia: collina andata in fumo chiusa la strada panoramica e tanta paura tra i residenti

[Redazione]

Il precedente di Casertavecchia: collina andata in fumo chiusa la strada panoramica e tanta paura tra i residenti 1113 agosto scorso è stata una giornata da incubo per la collina del borgo medievale di Casertavecchia. Un vasto incendio è divampato nell'area, anche un elicottero sul posto: le fiamme hanno distrutto un'ampia fetta di vegetazione spontanea, comportando anche la chiusura della Panoramica di accesso al sito storico. -tit_org-

Emergenza incendi

Località Monteoliveto, fiamme fino alla chiesa di San Giorgio

[Antonio Borrelli]

Emergenza incendi Antonio Borrelli PIGNATARO. Ennesima giornata incandescente nell'agro casertano. Dopo l'emergenza registrata mercoledì in tutto l'alto casertano, dove sono stati appiccati roghi in zone montuose fino al confine col Lazio, anche ieri ignoti hanno continuato la propria azione devastatrice. In mattinata, infatti, un nuovo incendio è divampato in zona Monteoliveto. rogo, di dimensioni ridotte rispetto a quello del giorno precedente, è stato tuttavia appiccato in una zona di confine con l'area urbana, delimitata dalla storica chiesa di San Giorgio. Le fiamme hanno invaso una vasta porzione di territorio molto vicina ad abitazioni e uliveti protetti, ma nella stessa zona vi è persino un parco cui dal tardo pomeriggio fino a notte fonda si sviluppa la movida e nel quale si svolgerà a breve un importante festival musicale. Ancora una volta rapporto della Protezione Civile di Pignataro, coordinata da Fabrizio Palumbo, è stato fondamentale per spegnere le fiamme prima che potessero avvolgere il parco. L'allarme, tuttavia, è sempre alto, così come il pericolo che possano accadere di nuovo simili azioni criminali. È evidente che è in atto una vera e propria strategia volta a distruggere il patrimonio boschivo di Pignataro e del circondario, ma rimangono sconosciuti i protagonisti e le motivazioni che li animano. Soltanto 24 ore prima, infatti, un violento rogo aveva sprigionato fiamme e detriti, tenendo impegnate più forze per tutta la giornata fino a sera. Ormai è evidente che ci sia una mano di qualche malato riferisce il sindaco Giorgio Magliocca - che puntualmente agisce sul nostro territorio. E forse è proprio sulla puntualità delle azioni che si deve insistere per arginare il preoccupante fenomeno, spesso sottovalutato dalle Istituzioni. Proprio a questo proposito, il primo cittadino rivela in anteprima che la settimana prossima, presso il polo Imposimato, inaugureremo un centro di controllo della Protezione Civile all'avanguardia e unico nel territorio. Un rilevatore di fumo e presenze fisiche installato in una precisa zona potrà lanciare l'allarme in maniera istantanea ed avviare subito la macchina dei soccorsi. Ecco, forse, la via giusta per arrestare il fenomeno una volta per tutte. -tit_org-

900mila abitanti senza protezione i costruttori lanciano l'allarme

[Diletta Turco]

900mila abitanti senza protezione i costruttori lanciano l'allarme Diletta Turco Supera di poco le 904mila unità il numero di persone che, su tutto il territorio provinciale di Salerno, sono esposte ad un alto rischio sismico. A dirlo è un'indagine condotta dal centro studi dell'associazione dei costruttori salernitani, elaborata su dati Istat e della Protezione Civile. Ad essere a rischio sismico sono, in pratica, tutte le tipologie di edificio; dalle abitazioni - ovviamente quelle di non recente costruzione, che hanno dovuto seguire un preciso iter di realizzazione agli ospedali, per passare alle scuole e agli uffici. Con 904mila abitanti a rischio, la provincia di Salerno si colloca al sesto posto della graduatoria nazionale nel delicato rapporto tra la densità abitativa e il fattore rischio sismico del terreno. Che, tradotto in termini pratici, vuoi dire che se dovesse mai verificare un terremoto di altissima intensità, allora il numero di persone coinvolte sarebbe molto elevato. Questo dato, che non può non preoccupare, va a bilanciarsi con un secondo elemento, e cioè che il territorio salernitano è quello che ha il più basso - si fa per dire - rischio sismico della Campania. Con un 80,7 per cento non irrisorio, ma che è comunque inferiore al 99,5 per cento del territorio napoletano. I Comuni il cui territorio si colloca (in tutto o in parte) in aree ad elevato rischio sismico in Campania sono 489 (88,9 per cento del totale): 76 in provincia di Napoli; 115 nel salernitano; 101 nel Casertano; 119 nell'Avellinese e 78 nel Beneventano. È importante adottare con la massima urgenza interventi per la messa in sicurezza sismica degli edifici - dichiara il presidente di Acs Salerno, e coordinatore interprovinciale di Cna Costruzioni Campania, Antonio Lombardi - guardando anche a quei paesi, come Giappone e Turchia, che hanno adottato politiche molto efficaci in questo campo. Bisogna immaginare agevolazioni ed incentivi di carattere fiscale, ma anche strumenti come la rottamazione degli edifici a rischio, con premi volumetrici per chi ricostruisce del rigoroso rispetto delle norme antisismiche. Un'azione politica mirata ed efficace che coinvolga anche il sistema bancario, potrebbe consentire una sensibile riduzione del rischio anche nelle zone ad elevata pericolosità. Le possibilità, dunque, per poter migliorare le condizioni degli edifici del territorio provinciale ci sono. Abbiamo un enorme patrimonio edilizio fatiscente ed insicuro - conclude il presidente Lombardi - ma anche un patrimonio architettonico di inestimabile valore da preservare e tutelare dal pericolo sismico. È tempo che la politica abbandoni promesse, proclami e attestazioni di solidarietà, per attivare serie, concrete ed efficaci politiche di tutela, messa in sicurezza e prevenzione. O ci ritroveremo, come purtroppo già sta avvenendo, a piangere distruzione e morti con cadenza periodica. RI PRODUZIONE RISERVATA Occorre agire con urgenza Ma è comunque il territorio più sicuro della Campania -tit_org- 900mila abitanti senza protezione i costruttori lancianoallarme

**Mappa su 140 istituti di competenza di Palazzo Sant'Agostino. I costruttori: nel Salernitano 900mila abitanti non sono in sicurezza
 L'emergenza**

Rischio sisma, 23 milioni per le scuole = Scuole a rischio sisma, servono oltre 23 milioni

[Ivana Infantino]

Mappa su 140 istituti di competenza di Palazzo Sant'Agostino. I costruttori: nel Salernitano 900mila abitanti non sono in sicurezza. Rischio sisma, 23 milioni per le scuole. L'allarme della Provincia: fondi già richiesti al governo, otto gli interventi più urgenti. Ivana Infantino. Adeguamento sismico delle scuole: alla Provincia si lavora alla nuova mappatura. Dopo il devastante sisma che ha colpito alcuni comuni del centro Italia, dove sono crollate anche scuole di recente costruzione, si accendono i riflettori sullo stato di salute degli istituti scolastici del Salernitano con la Provincia che avvia una nuova mappatura sullo stato di salute sugli immobili di competenza dell'ente. Lo rende noto il presidente della Provincia, Giuseppe Canfora che, già all'indomani del suo insediamento ha acceso i riflettori sulla necessità di reperire finanziamenti per la manutenzione delle scuole. Canfora però ammonisce: Non è solo quando capitano simili tragedie che dobbiamo ricordarcene. Da due anni continua il presidente - sto gridando nel deserto, nessuno mi ascolta. Bisogna che si verificano i terremoti per ricordarci le scuole a rischio e i borghi antichi? Lo dico con l'angoscia nel cuore. >Apag.27 L'emergenza Scuole a rischio sisma, servono oltre 23 milioni. Nuova mappa della Provincia sui 140 istituti di competenza: 8 gli interventi più urgenti. Ivana Infantino. Adeguamento sismico delle scuole: alla Provincia si lavora alla nuova mappatura. Dopo il devastante sisma che ha colpito alcuni comuni del centro Italia, dove sono crollate anche scuole di recente costruzione, si accendono i riflettori sullo stato di salute degli istituti scolastici del Salernitano con la Provincia che avvia una nuova mappatura sullo stato di salute sugli immobili di competenza dell'ente. Lo rende noto il presidente della Provincia, Giuseppe Canfora che, già all'indomani del suo insediamento ha acceso i riflettori sulla necessità di reperire finanziamenti per la manutenzione delle scuole. Canfora però ammonisce: Non è solo quando capitano simili tragedie che dobbiamo ricordarcene. Da due anni - continua il presidente - sto gridando nel deserto, nessuno mi ascolta. Bisogna che si verificano i terremoti per ricordarci le scuole a rischio e i borghi antichi? Lo dico con l'angoscia nel cuore. Da sindaco di Samo e cittadino ho vissuto situazioni simili nel 1980, come nel 1989 con l'alluvione. Piena solidarietà alle comunità colpite, ma c'è bisogno di un piano Marshall pluriennale, con poche regole e condiviso dalle comunità, perché poi non è che si può bloccare tutto con i ricorsi. Quanto alle scuole di competenza della Provincia, Canfora spiega di aver dato mandato agli uffici di effettuare una nuova mappatura. Da tempo abbiamo richiesto il finanziamento spiega - sia alla Regione che allo Stato per i lavori da effettuare. A breve avremo una fotografia aggiornata delle situazioni più urgenti, anche se sappiamo bene quali sono le priorità. Emergenze che, per le scuole di competenza della Provincia, si riducono a quattro casi per quel che riguarda l'adeguamento sismico. Su 140 edifici scolastici di competenza, sono otto quelli che necessitano di interventi urgenti, sia per l'adeguamento sismico che per lavori di manutenzione straordinaria, efficientamento energetico e messa in sicurezza. Scuole sulle quali da tempo si sono accesi i riflettori dei tecnici del settore edilizia scolastica, con a capo l'ingegnere Michele Lizio, già inserite nell'elenco dei lavori da finanziare, per un totale di 23 milioni di euro, con il cosiddetto decreto mutui 2015. A questi si aggiungono altri 34 milioni di euro indispensabili per adeguare gli edifici scolastici alle norme di sicurezza, dalla prevenzione incendi all'abbattimento delle barriere architettoniche. A guardare fra gli interventi non più rinviabili figurano i lavori di adeguamento alla normativa sismica dell'Is "Galileo Galilei", in via Smaldone a Salerno, e dell'Is "Della Corte-Vanvitelli" di Cava de' Tirreni per un importo complessivo di 5 milioni di euro per ciascun istituto. Se

per l'adeguamento sismico sono previsti lavori all'Is "Gatta di Sala Consuma (3 milioni e 200 mila euro) e all'Is A. Pacinotti di Scafati (5 milioni di euro). Cisonopoialtriinterventi per la messa in sicurezza delle scuole o per l'efficientamento energetico. È il caso dell'Is "Lamia" di Salerno, in via delle Calabrie, dell'Is "G. Fortunato" di Eboli, in via San Giovanni, e sempre ad Eboli dell'Is "E. Mattei" di Serracapilli. Nell'elenco c'è poi un altro immobile,

sempre nel comune di Eboli, sede degli istituti A. Moro e C. Levi (via Pescara), dove sono previsti sia lavori di manutenzione straordinaria, che la realizzazione di una scala di emergenza e l'abbattimento di barriere architettoniche per un totale di poco più di un milione di euro. Altro progetto, per la realizzazione del quale la Provincia ha chiesto i finanziamenti, riguarda i lavori per la messa in sicurezza delle scuole materia di prevenzione incendi, uso degli impianti, eliminazione delle barriere architettoniche, per un importo complessivo di 34.400.000 milioni di euro.

PRODUZIONE RISERVATA

Adeguamento alla normativa sismica dell'edificio scolastico sede dell'I.I.S. "Galileo Galilei" sito in Salerno (SA) alla via Filippo Smaldone 5.000.000,00

Adeguamento alla normativa sismica dell'edificio scolastico sede dell'I.I.S. "Della Corte-Vanvitelli" sito in Cava de'Tirreni (SA) alla via Prolungamento Marconi 5.000.000,00

Lavori di manutenzione straordinaria e efficientamento energetico S "G. Fortunato" sito in Eboli alla via San Giovanni 1.225.000,00

Intervento di adeguamento sismico dell'istituto tecnico ITIS sito in via Carlo Pisacane - Sala Consilina (SA) 3.209.567,51

Lavori di manutenzione straordinaria e efficientamento energetico IPSAA "Lamia" sito in Salerno alla via Delle Calabrie 1.333.000,00

Lavori di manutenzione straordinaria e efficientamento energetico IIS "E. Mattei" sito in Eboli alla via Serracapilli 1.329.000,00

Lavori di manutenzione straordinaria, realizzazione scala di emergenza ed abbattimento barriere architettoniche immobile di Via Pescara n° 10 Eboli (SA) sede degli Istituti "A. Moro" e "C. Levi" 1.064.600,00

Adeguamento alla normativa sismica dell'edificio scolastico sede dell'I.T.I. "A. Pacinotti" sito in Scafati (SA) alla via don Angelo Pagano, 1 5.000.000,00

Importo complessivo pari ad 23.161.167,51

Lavori Canfora Un piano Marshall per adeguare le strutture prima delle tragedie -tit_org- Rischio sisma, 23 milioni per le scuole - Scuole a rischio sisma, servono oltre 23 milioni

Frane e maltempo del 2013, il governo assegna "soltanto" 14 milioni di euro

[Redazione]

Il fabbisogno è di circa 28 milioni per danni al patrimonio edilizio privato e 28 per danni alle attività economiche e prodotti Frane e maltempo del 2013, il governm assegna "soltanto" 14 milioni di euro POTENZA - E' stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale di ieri l'altro, 25 agOsto, l'ordinanza n.387 del 23 agosto 2016 della Presidenza del Consiglio dei ministri. Dipartimento della Protezione civile, con cui si definiscono i criteri per la concessione dei contributi a favore di soggetti privati e attività economiche colpiti dagli eventi calamitosi che si sono verificati in Basilicata ad Ottobre e Dicembre 2013, e per i quali è stato dichiarato lo stato di emergenza nazionale, che hanno segnalato a suo tempo i danni subiti tramite le apposite schede Â "Ricognizione del fabbisogno per il ripristino del patrimonio edilizio privato" o schede "Ricognizione dei danni subiti dalle attività economiche e produttive". Lo comunica l'Assessore alle Infrastrutture e Mobilità, Nicola Benedetto, cui è attestata la responsabilità in materia di Protezione Civile, precisando che gli eventi calamitosi hanno riguardato nel 2013 (7 e 8 ottobre) il territorio dei comuni di Bernalda, Montescaglioso, Pistic- ci e Scanzano Jónico; successivamente, sempre nel 2013 (1-3 dicembre) gli eventi calamitosi nel territorio di alcuni comuni delle province di Potenza e di Matera e il 3 dicembre 2013 il movimento franoso nel territorio di Montescaglioso. Il fabbisogno accertato relativo alla Basilicata ammonta a circa: 28 milioni di euro per danni al patrimonio edilizio privato; 28 milioni di euro per danni alle attività economiche e produttive. La somma a disposizione per il recupero o la ricostruzione del patrimonio edilizio privato colpito è di 14 milioni di euro. In ragione della diversa complessità delle relative istruttorie, l'ordinanza prevede modalità e tempistiche distinte: per i danni subiti al patrimonio edilizio privato, i cittadini che in precedenza hanno già presentato domanda hanno quaranta giorni dalla data di pubblicazione dell'Ordinanza sulla Gazzetta Ufficiale per rivolgersi ai Comuni di residenza che sono stati allertati con un incontro convo cato dall'assessore l'Il agosto scorso e per gli amministratori assenti nel corso di un incontro riconvocato nella giornata di ieri. L'istruttoria delle domande, a cura dei Comuni e sotto il coordinamento regionale, sarà effettuata in modo da concludere il procedimento entro l'anno 2016; per i danni subiti dalle attività economiche e produttive si procederà immediatamente all'attivazione dell'organismo istruttore che sarà chiamato a definire, entro fine del 2016, modalità, tempistica e modulistica per la presentazione delle domande nel corso del primo trimestre del 2017. I soggetti in possesso dei requisiti indicati per presentare la domanda per accedere ai contributi precisa il dirigente dell'Ufficio Protezione Civile ing. Giovanni De Costanzo - devono presentare entro 40 giorni dalla pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, quindi a partire da ieri, apposita domanda, utilizzando il modulo e/o la documentazione tutta disponibile sul sito internet della Regione Basilicata al link "Protezione civile Basilicata". Quindi le domande dovranno essere presentate presso il Comune in cui insiste territorialmente immobile danneggiato/distrutto, entro il 4 ottobre 2016. -tit_org- Frane e maltempo del 2013, il governo assegna soltanto 14 milioni di euro

Vasto incendio anche ad Acerenza

Torna a bruciare il costone di Maratea sulla statale 18

[Redazione]

Vasto incendio anche ad Acerenza Torna a bruciare il costone di Maratea sulla statale 18 MARATEA- Con le temperature ripositonate sulla media stagionale è tornata l'emergenza incendi. E a Maratea è tornato a bruciare il costone roccioso a ridosso della statale 18. Un incendio ha interessato una zona verde a ridosso della strada al km e 400 in località Acquai redda. Al lavoro i vigili del fuoco, gli uomini del Corpo forestale dello Stato e squadre di volontari della protezione civile. Il fuoco, divampato in una parte del costone difficile da raggiungere via terra, è stato domato grazie all'intervento di un mezzo aereo che ha effettuato numerosi lanci. Durante le operazioni di spegnimento i vigili urbani hanno rallentato la circolazione in quel tratto. Un altro vasto rogo ha interessato ieri pomeriggio un'area verde di contrada Ripallanza, nel territorio di Acerenza. Sul posto due squadre dei vigili del fuoco, giunte dai distaccamenti di Melfi e Palazzo San Gervasio. Le operazioni di spegnimento si sono rivelate complesse tanto da rendere necessario l'ausilio dei gruppi di lavoro del piano regionale antincendio. In fumo una vasta area di macchia mediterranea. I caschi rossi hanno lavorato per limitare il propagarsi delle fiamme ed evitare l'avvicinamento alle abitazioni presenti nella contrada dove è divampato l'incendio. Gli interventi sono stati coordinati dai carabinieri della Compagnia di Acerenza. -tit_org-

INSULTI AL PREGIUDICATO ARRESTATO

L'annuncio su Fb del ladro social: "Vado lì"

[Redazione]

INSULTI AL PREGIUDICATO ARRESTATO L'annuncio su Fb del ladro social: "Vado lì" L'AVEVA scritto sul suo profilo Facebook il 24 agosto alle 18.48: Vado lì. Dopo si è capito che intendeva nei paesi del centro Italia colpiti dal terremoto. Massimiliano Musella, 41 anni, di Chiaiano, ha preso un treno Napoli-Roma, è sceso alla stazione Tiburtina ed è salito su una corriera che l'ha portato ad Amatrice, quel nome di paese che aveva sentito in tv, spazzato via dal terremoto. Nella frazione di Retrosi i carabinieri l'hanno trovato ad armeggiare con un cacciavite al lucchetto di una porta di una delle case evacuate dopo il sisma. Si è girato e ha colpito i due uomini dell'Arma, che hanno un referto ospedaliero di cinque e sei giorni. Che lavoro fa? Nessuno, dicono al Comando provinciale di Rieti, dove peraltro sono presi da ben altri impegni, in queste ore. L'arresto di Musella, che è accusato di rapina impropria, lesioni e resistenza, è stato eseguito dai carabinieri di Città Ducale e deve ancora essere convalidato dal gip. L'uomo intanto è rinchiuso nel carcere di Rieti. Sul suo profilo Facebook, dove annunciava la partenza per i paesi terremotati, sono piovuti L'uomo, con precedenti per furti e droga, ha ferito due carabinieri durante l'arresto gli impropri di ogni genere, anche sotto le foto di statue di santi che aveva postato in precedenza, e le accuse di aver fatto vergognare i cittadini napoletani per aver battuto il peggiore dei record: è stato il primo (e finora per fortuna l'unico) sciacallo del dopoterremoto del Lazio. E purtroppo è targato Napoli, anche se il sindaco de Magistris, per segnare immediatamente la distanza della città da quest'azione, ha annunciato la costituzione di parte civile contro il responsabile. Musella è stato arrestato in precedenza una volta per droga e due volte per furto, quindi non è nuovo a questo tipo di lavori. Ma, pur vivendo ai Camaldoli, nel dominio del clan Polverino, non ne fa parte. Musella ama piuttosto montare sui treni e fare bravate. Lo avevano visto anche l'anno scorso, alla prima udienza del processo contro Bossetti, accusato dell'omicidio di Yara Gambirasio. Era arrivato con il gruppo innocentista che sui social ha anche diversi sottogruppi per la verità con non numerosissimi iscritti. Reggeva uno striscione che sosteneva che il carpentiere di Mapello, poi condannato all'ergastolo, fosse innocente. Sui giornali l'avevano Ccmm descritto come l'autista molto abbronzato, arrivato da Napoli. E sarebbe andato anche a più di una udienza del processo. Secondo quanto i giornali di Bergamo scrissero, all'epoca avrebbe anche dichiarato davanti alle telecamere: Un'accusa ingiusta e totalmente infondata - sostiene Massimiliano Musella, il napoletano che stamattina è arrivato in via Borfuro appositamente per seguire la prima udienza - non è lui il colpevole. Gli autori del delitto sono ancora in circolazione. Purtroppo le indagini non state condotte in modo adeguato. L'altro giorno il quarantenne è apparso in un video dove sono due agenti di polizia a portarlo verso la "volante", in pantaloni corti e con una borsa a tracolla. Qui mostra il proprio innocentismo a oltranza. Dapprima li segue, poi, quando si accorge di essere ripreso da una telecamera, comincia a strepitare aiuto, aiuto, non ho fatto niente e si divincola, ma i militari non se lo fanno scappa- Partecipò alla prima udienza del processo contro Bossetti per l'omicidio di Yara Conoivell 1Ò de ðååpf solo, Mi piace.; Ø ',t'. ' ': Cj sei.. nei ca ere dl ø '.. ' PROFILO FACEBOOK Insulti a Musella sulla sua pagina Facebook PREGIUDICATO Massimiliano Musella, 41 anni, di Chiaiano: è il presunto "sciacallo" arrestato dai carabinieri ad Amatrice -tit_org- L'annuncio su Fb del ladro social: "Vado lì"

Le case abusive del Vesuvio

[Redazione]

Gennaro Di Dato Torre del Greco Sto leggendo tante dichiarazioni sul rischio terremoto e sui pericoli che corre chi vive ai piedi del Vesuvio. Mi sembra la scoperta dell'acqua calda. E mi chiedo perché, invece di preparare fantomatici piani di evacuazione, non si parta con le demolizioni di case abusive. -tit_org-

I rischi vulcanici nell'area occidentale

[Redazione]

Gennaro Esposito avvocato-Napoli Il terremoto del Centro Italia ci restituisce una immagine che purtroppo abbiamo visto molte volte. Una macchina dei soccorsi formidabile che si muove alla perfezione sia sull'onda della solidarietà ma anche, forse, sull'onda di un rimorso di coscienza per non aver fatto abbastanza per prevenire il disastro e le centinaia di morti. Lo stesso Comune di Napoli si è mosso per inviare soccorsi ma è esso stesso vittima di questa mancanza culturale e di questo rimorso di coscienza per non aver fatto nulla per il territorio cittadino. È, difatti, di questi giorni l'annuncio della nuova Variante urbanistica per l'area occidentale. Sulla stampa cittadina si è letto che questo importante atto manda in soffitta il Piano di Vezio De Lucia ed apre I rischi vulcanici nell'area occidentale ai privati. Occorrerebbe chiedersi per fare cosa, vista la natura vulcanica del territorio e la sua inclusione nella zona rossa rischio vulcanico con un livello di allarme giallo. Per intenderci per l'area rossa del Vesuvio l'allarme è verde, quindi, di gran lunga inferiore, eppure, in quest'area non è possibile incrementare neppure di un metro cubo l'edilizia residenziale per effetto della legge Regione Campania numero 21 del 10 dicembre 2003. Cosa aspettano il Comune di Napoli e la Regione Campania a fare lo stesso per l'area occidentale? Lo stesso Ingv, che è stato interpellato in questi giorni sul recente terremoto, afferma che "I Campi Flegrei sono una caldera vulcanica e, come il Vesuvio, presentano un rischio molto elevato per la presenza di numerosi centri abitati nell'area e per la loro immediata vicinanza alla città di Napoli". Cosa ne pensa il Comune di Napoli che apre ai privati di questo chiaro ed inequivoco avvertimento fatto da un istituto specializzato? Lo stesso il 14 ottobre 2015, nello svolgimento delle mie funzioni di consigliere comunale, proposi al Comune di Napoli una delibera che richiamava pedissequamente la citata legge regionale estendendola anche ai campi flegrei e posso dire, senza tema di smentita, che fui visto quasi come un marziano a dimostrazione del fatto che la cultura della prevenzione non ci appartiene, a questa preferiamo il rimorso della coscienza. Forse dovremmo almeno chiedere cosa ne pensano i cittadini. -tit_org- I rischi vulcanici nell'area occidentale

Terremoto, guoracoumoderm

[Benedetto De Vivo]

TERREMOTO, GU ORACOLI MODERNI DEE tristi vicende dell'enne simo "disastro naturale" JLI del terremoto di Amatrice ripropongono all'attenzione degli italiani uno "spettacolo mediatico" secondo copione che si spera sempre sia l'ultimo. Ho il fondato timore che purtroppo anche questo "disastro" non insegnerà nulla. Fra 10 giorni, seppellite le vittime, tutto rientrerà nella "normalità", in attesa del prossimo disastro naturale. Ripropongo di nuovo, con caparbietà, quanto da tempo sostengo in uno con il Gruppo internazionale Isso (International seismic safety organization). Bisogna assolutamente ripensare ad un nuovo modello nazionale per la previsione e la prevenzione dei grandi rischi, per il quale ribadisco gli aspetti scientifici del comportamento della scienza rispetto ai rischi naturali. In generale quando le conoscenze scientifiche non permettono di giungere a una conclusione, la pericolosità deve sempre essere definita in modo conservativo come precauzione per la sicurezza della popolazione - una doverosa e non negoziabile linea di condotta laddove al centro della valutazione va posta la salvaguardia di vite umane, e non il rapporto economico costi-benefici. Questa è la posizione che sostiene l'associazione Isso, che nel documento "Position statement" (portato, nel 2012, all'attenzione del presidente della Repubblica e della comunità scientifica mondiale) sottolinea l'assoluta necessità che i manufatti siano progettati e costruiti in modo da resistere al terremoto massimo credibile (maximum credible earthquake - Mee), che deve eguagliare o superare il massimo evento storico, e che la popolazione sia informata di tale evenienza tempestivamente ed in modo adeguato, utilizzando l'approccio deterministico noto come Dsha (Deterministic seismic hazard assessment) e la sua variante perfezionata "Neo-Dsha" (Ndsha) (pubblicata nel 2001, in Italia), abbandonando del tutto l'approccio probabilistico noto come Psha (Probabilistic seismic hazard assessment), che è semplicemente una "creazione numerica", lontana dalla realtà fisica (rimando in proposito a Philipp Stark - direttore del Department of statistics. University of California, Berkeley Workshop "Dynamics of seismicity, earthquake clustering and patterns in fault networks", Research Triangle Park, North Carolina - 9-11 Ottobre 2013). Ad uccidere sono gli edifici mal progettati e peggio costruiti; questa è una incontestabile verità, che non "assolve" certa scienza troppo sensibile ai desiderata della politica. Alla popolazione a rischio bisogna dare soluzioni, e non continuare ad abbandonarsi ad inutili e stucchevoli diatribe pseudo-scientifiche che servono solo da alibi per la mancata assunzione di responsabilità della politica. Se la comunità scientifica non si piegasse ai voleri della politica sarebbe molto più difficile per quest'ultima sostenere l'insostenibile di fronte all'opinione pubblica. In ogni caso, in generale, sarebbe molto più prudente per la società pagare modesti costi addizionali o patire disagi per prepararsi alle conseguenze di eventi Mce, piuttosto che subire perdite irreparabili per aver ignorato o sottostimato eventi potenzialmente catastrofici. Questo concetto è razionale e ragionevole per una società civile nella quale le conseguenze di un disastro (cioè i rischi) risultano essere troppo pesanti ed intollerabili. La lezione che si ricava da ultimo, tragico evento di Amatrice, unitamente a quelli de L'Aquila e del Nepal, è chiara e semplice: molto meglio prepararsi all'Mce, piuttosto che fare affidamento su futili calcoli probabilistici per la definizione della pericolosità sismica basata su Psha. Insomma, meglio abbandonare i moderni Oracoli di Delti, che sostengono un metodo assolutamente inadeguato nella stima della pericolosità sismica. -tit_org-

Contro le tragedie serve la politica = Contro le tragedie serve la politica

[Guido Trombetti]

Contro le tragedie serve la politica COME sempre di fronte ad una catastrofe ci si interroga. L'Italia è un paese con vastissime zone ad alto rischio sismico. Molte delle quali ospitano edifici pubblici e privati, di scarsa qualità od anche soltanto estremamente antichi pur se di grande pregio architettonico. A PAGINA XI CONTRO LE TRAGEDIE SERVE LA POLITICA

Contro le tragedie serve la politica COME sempre di fronte ad una catastrofe ci si interroga. L'Italia è un paese con vastissime zone ad alto rischio sismico. Molte delle quali ospitano edifici pubblici e privati, di scarsa qualità od anche soltanto estremamente antichi pur se di grande pregio architettonico. Insomma si tratta di strutture che non rispondano quasi mai ai moderni criteri di sicurezza antisismica. A ciò si aggiunge la diffusione, in particolare in determinate aree, del fenomeno dell'abusivismo edilizio. Come è possibile, ci si chiede sistematicamente in occasione di eventi catastrofici, che non sia ancora in piedi un colossale piano di messa in sicurezza del territorio? Già. Come mai? Siamo chiari ed onesti. Ad oggi, la scienza non può praticamente nulla. O può pochissimo. I terremoti non sono prevedibili. La scienza certamente fa progressi continui ma non miracoli. È bene che gli scienziati ribadiscano che su questo versante, la prevedibilità degli eventi sismici, non sono immaginabili in tempi ragionevoli significative novità. Certamente è importante che la ricerca nel campo avanzi. La ricerca di base innanzitutto. Per capire a fondo i meccanismi e i processi che producono e regolano gli eventi. E fondamentale che si studino modelli innovativi. Che si sperimentino approcci alternativi. Ma l'unico modo, ad oggi, di garantire la popolazione dal rischio sismico è mettere in sicurezza i territori. Per evitare le vittime e i danni dei terremoti - dice Enzo Boschi - bisogna investire sulla prevenzione e costruire case antisismiche. E allora perché non è ancora in campo un colossale piano di messa in sicurezza del territorio? Come mai? A mio avviso uno dei motivi è il disinteresse strutturale della politica al problema. Quando dico strutturale mi riferisco ai meccanismi di funzionamento della politica stessa. Che sono in un certo senso al di là degli schieramenti. Verrebbe da dire sono in re ipsa. La politica tutta vive di consenso elettorale. E i momenti elettorali di interesse nazionale si susseguono al ritmo di uno ogni due o tre anni. Ciò comporta che piani ed obiettivi non raggiungibili in uno spazio di due o tre anni non attirino l'attenzione della politica. Un piano di messa in sicurezza del territorio richiederebbe, immagino, una trentina di anni per essere compiuto. Vuoi per la indubbia complessità degli interventi da eseguire. Vuoi per la dimensione gigantesca dell'investimento pubblico da mettere in campo. Quindi un piano del genere rischia di configurarsi strutturalmente con gli interessi della politica. Dal terremoto del 1980 (da quando, cioè, è stata realizzata una completa carta della sismicità del Paese) ne sono passati 36 di anni. Più del necessario per rendere antisismiche strutture che rischiano di essere distrutte anche da una scossa di sesto grado. Forte, ma non proprio la fine del mondo... Voglio qui richiamare l'attenzione sul fatto che una simile situazione paradossale di conflitto di interesse tra la politica e la soluzione di un problema, anche se di portata sociale enorme, non è rara. Ed emerge quando in campo ci siano tematiche che richiedono interventi di lunga durata per registrare risultati efficaci. È, lo ribadisco uno dei limiti strutturali della politica. Ma torniamo ai terremoti. Di fronte ad un problema di portata eccezionale occorrerebbe un atteggiamento eccezionale. Il problema è talmente grande che non è possibile risolverlo in breve tempo. E si ripete con triste ma inesorabile frequenza. Dal momento che una democrazia si regge sull'alternanza prima o poi tutte le forze politiche di troveranno a doverlo fronteggiare in emergenza. Allora che senso ha, per esempio, trastullarsi in questioni di schieramento? Io sono di destra, e pertanto la colpa è del governo attuale. Io sono di sinistra e... I terremoti e, più in generale, tutti gli eventi naturali catastrofici, non sono di destra né di sinistra. Ma soltanto portatori di immani lutti e sciagure. La complessità del problema richiede un atteggiamento completamente nuovo nell'approccio. Le forze politiche dovrebbero decretare su tale argomento una sorta di tregua pluriennale che consenta un lavoro comune. Enucleare il problema dall'agenda politica quotidiana. E dargli una gigantesca dimensione strategica. Questa è retorica? È una

pura illusione? È la rappresentazione infantile di una soluzione? Eppure la storia insegna che la via è percorribile. È una strada ardua ma a mio avviso l'unica possibile. Almeno se si vuole affrontare la questione in una dimensione strategica e risolvere alla radice il problema. D verificarsi dei terremoti sfugge al nostro controllo. Si possono però ridurre di molto, se non annullare, le nefaste conseguenze. Ad oggi la scienza non può nulla contro i terremoti perché non sono eventi prevedibili -tit_org- Contro le tragedie serve la politica - Contro le tragedie serve la politica

EMERGENZA SISMA IN ITALIA CENTRALE**Prosegue nel Sannio la gara di solidarietà per i terremotati***[Redazione]*

EMERGENZA SISMA IN ITALIA CENTRALE Prosegue la gara di solidarietà per le popolazioni colpite dal terremoto in Italia centrale con enti, associazioni, organizzazioni sindacali e del volontariato in campo per raccogliere aiuti; nonché Vigili del Fuoco e uomini della Protezione Civile sanniti impegnati sul terreno. Rispetto agli aiuti e al ruolo dei volontari non inquadrati nella Protezione Civile la "Caritas Diocesana di Benevento, in linea con le indicazioni ricevute da Caritas Italiana e dalla Delegazione Regionale Campania delle Caritas ha spiegato che al momento sono previste raccolte di viveri, vestiario, suppellettili". Che indicazioni più precise proverranno quanto la delegazione Caritas regionale "farà il punto su quale tipo di materiale raccogliere e diffonderemo le #listedeibisogni". Dalle Caritas campane al momento non è previsto l'invio di "volontari che, in questo momento, sarebbero di intralcio all'operato di coloro che stanno ancora lavorando alla ricerca dei dispersi e nel recupero delle vittime". Al lavoro dunque "sulla raccolta aiuti e le donazioni economiche che prontamente saranno inviate a Caritas Italiana che coordinerà la loro destinazione e distribuzione". -tit_org-

DURAZZANO**Roghi, l'ira del sindaco Crisci: Criminali**

Appello alla cittadinanza: Siate sentinelle del territorio. Poi i ringraziamenti a chi ha partecipato alle operazioni di spegnimento

[Redazione]

L'intervento del primo cittadino dopo l'ennesimo grave incendio sul territorio boschivo Roghi, Pira del sindaco Crisci: Criminali Appello alla cittadinanza: Siate sentinelle del territorio. Poi i ringraziamenti a chi ha partecipato alle operazioni di spegnimento Ancora un "annus horribilis", dal punto di vista degli incendi, quello vissuto da Durazzano. La piccola cittadina è reduce, al pari dell'anno 2014, da decine di eventi che hanno prodotto un impatto notevole sul territorio ed un notevole sforzo da parte del personale si veda la locale Protezione civile - deputato al contrasto del fenomeno. E' un Sandro Crisci comprensibilmente adirato quello che ci contatta per parteciparci le osservazioni sue e quella della intera Amministrazione: il tutto a poche ore dall'ultimo episodio, quello relativo alla nottata intercorsa tra Martedì e Mercoledì, che ha visto le fiamme avanzare fino a 30-40 metri da un piccolo gruppo di abitazioni. "Negli ultimi 20/30 giorni il nostro territorio sembra l'inferno! - esordisce il primo cittadino - Il terreno arido per la mancanza di pioggia da oltre sessanta giorni e la mano armata di qualche ignorante o peggio di qualche criminale, hanno dato luogo ad incendi di vaste dimensioni che hanno interessato gran parte del territorio di Durazzano. Prima gli incendi di minore spessore presso le contrade e le case sparse agevolate semmai anche dalla mancata pulizia dei fondi a cui comunque i proprietari terrieri sono tenuti e, poi, di "mestiere" l'incendio degli ultimi giorni di monte Burrano da un lato e contemporaneamente di monte Longano dall'altro. Incendi, questi ultimi, di spaventose dimensioni per giunta agevolati dal forte vento che spira in questi giorni, chirurgicamente predisposti quasi a voler lanciare la sfida tra piromani e volontari di Protezione civile, squadre speciali della Comunità Montana del Taburno, Forestale ed altri Enti regionali accorsi allo spegnimento di vaste aree del nostro territorio con impiego anche di elicotteri e canadair". Il sindaco di Durazzano spazza immediatamente il campo da ipotesi di casualità - cosa cui, in verità, non crede nessuno - e punta il dito in modo diretto ed esplicito contro un disegno che è chiaramente criminale. "Mestiere appunto riprende Crisci - si scelgono sempre le ore di minore guardia come l'ora di pranzo o di tarda notte per appiccare gli incendi o condizioni climatiche favorevoli come l'assenza di umidità e conseguente aridità della vegetazione o la direzione del vento. Vengono preparati inneschi a tempo per potersi allontanare dal luogo del delitto. Eppure in una società evoluta come quella del 2016 così attenta ai temi ambientali, dopo i disastri della terra dei fuochi e dopo gli sforzi profusi per accrescere il patrimonio boschivo locale (Durazzano è dotato di una pineta invidiabile come quella di Monte Longano) è inverosimile che alcuni pochi ignoranti o più semplicemente "criminali" possano distruggere in una notte quanto laboriosamente costruito in oltre un quarantennio. Quest'anno si voleva "completare" il lavoro dell'anno scorso cercando di distruggere la rimanente parte della pineta comunale di Monte Longano miracolosamente, invece, salvata dai volontari e forze intervenute nel suo spegnimento. Il danno economico, ambientale e di immagine è grave ricorda ancora il sindaco - basti pensare che gran parte degli eventi alluvionali del mese di Ottobre scorso sono dovuti in gran parte al pulviscolo incoerente presente sulle montagne già arse nei mesi estivi dai numerosi incendi che hanno deturpato grandissima parte della pineta comunale, dall'assenza di arbusti, anch'essi incendiati, che ne potessero frenare la discesa a valle uniti alla eccezionalità delle precipitazioni meteoriche del 15 e 20 ottobre 2015". Capitolo sanzioni ed annessi, altro argomento che il massimo esponente comunale non manca di ricordare "La durezza delle sanzioni previste non hanno sufficiente efficacia deterrente contro chi appicca incendi! La legge infatti prevede nella specifica fattispecie di reato doloso o colposo apposite sanzioni penali da un minimo di 1 sino ad un massimo di 15 anni di reclusione nei casi più gravi di incendio boschivo. A ciò si aggiungono ulteriori sanzioni accessorie derivanti dalla impossibilità ed esempio della edificazione, del divieto di pascolo, caccia al cinghiale, di raccolta di funghi, asparagi per almeno 10 anni nelle aree percorse dal fuoco". Quelle interessate dal fuoco, quindi,

divengono a tutti gli effetti zone morte. Un concetto che Crisci evidenzia in modo alquanto chiaro "E' necessario che gli Organi di vigilanza in materia, in primis il Corpo Forestale dello Stato e tutti gli altri competenti, assicurino la corretta osservanza delle sanzioni previste per i trasgressori. Così ad esempio nessuno potrà far pascolare le greggi o fare battute al cinghiale o altre attività venatorie per 10 anni in quelle aree salvo pagare salate multe. Tuttavia si tratta sempre di una questione di cultura, di etica e di educazione civica, con riferimento soprattutto a quella impartita nel contesto familiare o nelle istituzioni scolastiche e pubbliche che fa comprendere alle giovani menti la necessità del rispetto per l'ambiente quale bene collettivo e superiore da considerare non come ciò che prendiamo in prestito dai nostri genitori ma ciò che lasciamo in eredità ai nostri figli" Per questo - l'appello del primo cittadino - sento la necessità di lanciare un invito ai cittadini: siate sentinelle del territorio! Corre d'obbligo - si avvia a conclusione il Sandro Crisci - di ringraziare quanti quotidianamente e con spirito di abnegazione sono impegnati nelle opere di monitoraggio e spegnimento dei fuochi boschivi, soprattutto il gruppo comunale di Protezione civile operativo 24 ore su 24 ed i numerosi cittadini di Durazzano spontaneamente intervenuti e senza il cui contributo (in questi ultimi due mesi il gruppo comunale di Protezione civile è intervenuto in oltre quaranta interventi di spegnimento) gran parte del nostro patrimonio boschivo sarebbe andato distrutto e la sicurezza di alcune abitazioni sarebbe stata seriamente messa in pericolo. Un ringraziamento doveroso va fatto anche alla Comunità Montana del Tabumo, al Corpo Forestale dello Stato ed agli altri organi competenti che hanno fronteggiato e continuano a fronteggiare gli incendi senza soluzione di continuità. A loro va il plauso di una intera collettività per aver dimostrato che l'impegno di molti non può soccombere alla ignoranza o cattiveria di pochi. In qualità di amministratori della res publica chiude Crisci - daremo sempre il nostro massimo sostegno a chi si adopererà per il bene collettivo e non tollereremo lo sciacallaggio del territorio ad opera di pochi facinorosi". -tit_org- Roghi,ira del sindaco Crisci: Criminali

,Q?\$XOD?RVVHUYDWR?XQ?PLQXWR?GL?VLOHQJLR?SHU?OH?YLWWLPH?GHO?VLVPD?LQ?&HQRUR?,WDOLD

Golia: Urge riflessione sul dramma di Amatrice

[Redazione]

In Aula osservato un minuto di silenzio per le vittime del sisma in Centro Italia. Larusso: Vicini alle vittime, ci stiamo attivando per dare un nostro contributo alle comunità. A settembre, insieme alla Protezione civile organizzeremo una simulazione in caso di calamità. Nel Consiglio comunale di Circello lo scorso 25 agosto, il presidente del Consiglio, Larusso, ha chiesto un minuto di silenzio per le vittime del terremoto che ha colpito il centro Italia. "Sicuramente - ha esordito Larusso - non lasciano indifferenti le immagini di un tale disastro. Siamo vicini alle vittime del terremoto e ci stiamo attivando al fine di dare un nostro contributo a quelle comunità". Infatti, il sindaco Golia ha comunicato al Consiglio le intenzioni dell'Amministrazione comunale al riguardo. "Ho subito accolto - ha affermato - la proposta del Sindaco di San Marco dei Cavoti di aprire un conto corrente comune, inoltre insieme alla Protezione Civile che opera sul nostro territorio abbiamo deciso di aprire un Centro Raccolta presso il nostro Centro di aggregazione Adriano Tatavitto". Poi il Sindaco ha detto: "Quanto accaduto ad Amatrice non può non farci riflettere sul fatto che noi stessi viviamo in zone altamente sismiche, per questo nel mese di settembre fisseremo un giorno, insieme alla Protezione Civile, per fare una simulazione in caso di calamità, coinvolgendo scuole e cittadini". Il Consiglio comunale si è concluso con l'approvazione unanime dello Statuto tipo degli Enti d'Ambito, elaborato dalla Regione Campania per i rifiuti. Nel pomeriggio all'interno del Palazzo Ducale c'è stata la presentazione del romanzo "Un prosciutto e dieci ducati" scritto dall'ambasciatore in Zimbabwe, Enrico De Agostini. "Per noi è stato un onore ospitare e confrontarci con l'ambasciatore De Agostini, originario di Circello, e il dot. Silvio Mignano, ambasciatore d'Italia in Venezuela" afferma il sindaco Golia. Mentre l'assessore alla Cultura, Di Tocco, si dice soddisfatta del successo che ha ottenuto l'evento. "La sala - afferma - era pienissima, lo stesso autore è rimasto sorpreso dal pubblico così numeroso. Diciamo che ieri è stata una prova che ha dimostrato come il nostro Castello si presti a questo tipo di attività culturali. Larusso: "Il romanzo merita di essere letto, è molto scorrevole, la storia di Don Giovanni, amministratore dei possedimenti di don Nicolo di Somma nel 1798, è avvincente e cattura anche per il numero di informazioni storiche, seppur in parte romanzate, che offre al lettore su Circello e il territorio. Ci tengo a sottolineare l'importanza di avere una Pro-LoCo sempre disponibile a collaborare per quanto si organizza a Circello, nonostante i vari impegni dei soci e la collaborazione degli "Attori per caso" tra l'altro impegnati nelle prove di uno spettacolo teatrale che porteranno ad Agrigento il prossimo 9 settembre". Circello Il Consiglio ha approvato lo Statuto dell'Ambito per la gestione dei rifiuti - tit_org-

Tante le iniziative a sostegno dei terremotati del centro Italia
Da Taranto un ponte per le vittime del sisma

[Redazione]

Tante le iniziative a sostegno dei terremotati del centro Italia TARANTO - La Presidenza di Confartigianato esprime la solidarietà del Sistema Confederale alle popolazioni così duramente colpite dalla tragedia del terremoto nelle regioni del Centro Italia. "Siamo fraternamente vicini dice il Presidente di Confartigianato Domenico D'Amico - ai cittadini e agli imprenditori delle zone investite dal sisma e tutto il sistema Confartigianato a livello nazionale attraverso le associazioni territoriali è già pronto a testimoniare concretamente il nostro aiuto". In particolare, Confartigianato di Ascoli Piceno - Fermo, con il sostegno di Confartigianato de L'Aquila, sono pronte a fornire e trasportare generi alimentari di prima necessità presso le località colpite dal sisma, in particolare nella zona del Comune di Arquata delTronto e territori limitrofi. Le due Associazioni sono disponibili a fornire ogni supporto, mediante le imprese associate che si sono offerte spontaneamente. Tra le iniziative attivate ci sono interventi con il supporto del sistema bancario e una raccolta di fondi. In particolare la Confartigianato Imprese nazionale ha aperto un conto corrente bancario per una raccolta fondi a favore delle zone terremotate. Si riportano di seguito i riferimenti: Confartigianato Raccolta Fondi Terremoto Italia Centrale 2016 Cod. IBAN: IT81H0569603224000003941X65. Dal Parco Archeologico di Manduria al Cuore d'Italia. L'incasso delle visite guidate del Parco Archeologico di Manduria dal 24 al 28 agosto sarà devoluto alle popolazioni colpite dal terremoto. "Seguiamo con grande apprensione il succedersi degli eventi che stanno sconvolgendo Le aree colpite dal sisma. Sentiamo il dovere di aderire alle iniziative spontanee nate in poche ore in Italia e rilanciamo chiamando a raccolta tutti gli operatori attivi a Manduria, comunità ospitale e laboriosa, angolo di Puglia e Salente amato per il suo mare, conosciuto per il vino Primitivo, da scoprire per il suo straordinario patrimonio culturale, e che ora può offrire, unito, un piccolo contributo per diffondere i valori di solidarietà e condivisione propri di chi ama l'arte, l'archeologia, il paesaggio, la bellezza, il viaggio". Così Giovanni Colonna presidente di Confgin'de Taranto e Brindisi. Il Centro Servizi Volontariato della provincia di Taranto esprime la propria vicinanza alle persone colpite dal terribile sisma, nonché ai soccorritori che, sin dalle prime ore dopo il terremoto, si stanno prodigando senza sosta affinché si riesca a salvare il maggior numero di vite umane. Il CSV Taranto sta attivando una bacheca sul proprio sito internet www.csvtaranto.it sulla quale saranno riportare le iniziative spontanee che cittadini organizzati e associazioni di volontariato del territorio stanno ponendo in essere per aiutare le popolazioni colpite dal drammatico sisma. Anche Ulva si associa all'iniziativa di solidarietà promossa dalle sigle sindacali Firn, Fiom, Uilm e Usb impegnandosi a sostenere e promuovere la raccolta fondi a favore delle popolazioni colpite dal terremoto. In aggiunta. Uva devolverà un contributo in denaro pari alla somma che sarà raccolta con la sottoscrizione volontaria e donerà alla Protezione Civile sistemi di protezione individuale come elmetti e guanti. Non ci sono parole per esprimere il dolore che si prova, ancora una volta, dinnanzi a una devastazione come quella che ha colpito le regioni del Centro Italia. Il bilancio ancora provvisorio delle vittime non può che darci un'idea parziale della gravità del sisma che ha coinvolto diverse cittadine di Umbria, Marche, Abruzzo e Lazio. Per completare il quadro vanno elencati le famiglie rimaste senza casa, le aziende distrutte, palazzi, chiese e interi storici rasi al suolo o pesantemente danneggiati, con riverberi inevitabili anche sull'economia turistica. Ora occorre superare la fase dell'emergenza, con l'assistenza dei feriti e il salvataggio di quanti sono ancora dispersi, nonché la messa in sicurezza degli edifici pericolanti. In questo la Puglia si sta dimostrando ancora una volta in prima linea con la sua Protezione civile, messi in moto sin dalle prime ore di oggi per portare aiuto alle popolazioni colpite. Ma non va dimenticato che la parte più difficile sarà subito dopo, per evitare di trasformare centri vivaci della nostra Italia in simboli di abbandono e desolazione. Così Michele Mazzarano, presidente del Gruppo Partito Democratico al Consiglio regionale della Puglia.

-tit_org-

Trovati autori incendio davanti sede Pd - Calabria

[Redazione]

(ANSA) - LAMEZIA TERME (CATANZARO), 26 AGO - Personale del Commissariato della Polizia di Lamezia Terme ha individuato gli autori dell'incendio di sacchi in plastica avvenuto il 10 agosto davanti la sede del circolo del Pd di Lamezia Terme. Dalle indagini, grazie anche alle immagini degli impianti di videosorveglianza, gli agenti hanno accertato che alcuni giovani hanno scaricato da un'auto cinque sacchi in plastica per immondizia con sopra la scritta e il simbolo di "Casapound" deponendoli davanti al portone dell'edificio in cui ha sede il circolo del Pd "Primerano". L'auto è risultata in uso a M.R., di 48 anni. Uno dei giovani, è stato riconosciuto da personale della Sezione anticrimine e della Polizia scientifica in G.F. (24). I due sono stati denunciati per abbandono di rifiuti. Un'ora dopo, due persone, identificate in S.T. (45) e C.G. (37) hanno appiccato il fuoco. I due, che non risultano inseriti in movimenti politici, hanno detto di avere compiuto il gesto perché ubriachi. Sono stati denunciati per danneggiamento.

Incendi, vasto rogo nel Salernitano - Campania

[Redazione]

(ANSA) - SAN RUFO (SALERNO), 26 AGO - Un incendio di vaste proporzioni ha distrutto diversi ettari di area boscata a San Rufo, in provincia di Salerno. Il rogo, che si è sviluppato la notte scorsa, ha interessato il Monte Cucuzzo delle Puglie. In fumo, tra altro, decine di pregiati alberi di faggio. Sono intervenuti i Vigili del Fuoco del distaccamento di Sala Consilina e gli agenti della Forestale che hanno lavorato per ore per avere ragione delle fiamme resedificoltose anche dal terreno impervio. (ANSA).

Brusciano: aiuti sì ma solo su indicazione della Protezione Civile

[Redazione]

Tweet Tweet Il sindaco di Brusciano Giosy Romano Anche la città di Brusciano in prima linea per la raccolta dei beni da destinare alle popolazioni colpite dal sisma. Sono davvero numerosi i cittadini che in queste ore hanno contattato sindaco ed amministratori cittadini per chiedere come fare a contribuire, con piccoli gesti di solidarietà, ad alleviare le sofferenze dei nuovi terremotati. Voglio ringraziare i numerosi cittadini di Brusciano che ci stanno contattando per dare una mano a chi ha perso tutto. E già allertato il nostro Gruppo Volontari della Protezione Civile spiega il sindaco Giosy Romano - che è in contatto con chi nelle Marche sta coordinando i soccorsi. Per il momento le indicazioni che arrivano dalle zone colpite sono quelle di non raccogliere o inviare generi di alcun tipo fino a quando non sarà chiaro il quadro dell'emergenza. Una indicazione che ha lo scopo di non intasare i magazzini con generi che potrebbero risultare essere inutili o doppiati. Invito quindi i cittadini di Brusciano ad attendere le indicazioni del Gruppo Volontari della Protezione Civile che provvederà a raccogliere quanto effettivamente serve per aiutare chi in queste ore ha perso tutto.

Costiera Amalfitana in fiamme: lingue di fuoco nel golfo di Napoli - 1 di 1 - Napoli - Repubblica.it

[Redazione]

Costiera Amalfitana in fiamme: lingue di fuoco nel golfo di Napoli
Costiera Amalfitana in fiamme: lingue di fuoco nel golfo di Napoli
Il drammatico spettacolo di un vasto incendio che nella notte ha devastato ettari di vegetazione, in prevalenza macchia mediterranea, in varie località di Massa Lubrense, a Termini, a Monte San Costanzo e a Nerano. Alimentate dal vento, le lingue di fuoco sono rimaste visibili per tutta la notte a occhio nudo da diversi punti del golfo di Napoli e dall'isola di Capri (testo Pasquale Raicaldo - Foto Mario Coppola) 26 agosto 2016
Seguici su Facebook per essere sempre aggiornato sulle ultime notizie dalla città e dalla regione

Senza mezzi il Soccorso alpino molisano

[Redazione]

L'emergenza sisma che ha tristemente e drammaticamente interessato negli ultimigiorni il Centro Italia, con conseguenze drammatiche sulle popolazioni ed i territori delle Regioni colpite, ha comportato l'allerta di tutti gli Enti e le Organizzazioni deputate al soccorso in eventi di calamità naturale. Professionisti del soccorso e personale di Associazioni di volontariato sono giunti a poche ore dal sisma per prestare aiuto e sostegno alle popolazioni colpite. Tra i professionisti del soccorso un ruolo fondamentale lo ha ricoperto, in qualità di Struttura Operativa del Servizio di Protezione Civile Nazionale secondo la legge 225 del 24 febbraio 1992, il Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico (CNSAS) in particolar modo nei primi due giorni di intervento, nei quali, l'attività di Ricerca e Recupero di superstiti (SAR) rappresenta una delle fasi più delicate e tecniche per interventi di questo tipo. Da diverse Regioni d'Italia circa duecento tecnici del CNSAS si sono recati sui luoghi disastri apportando competenze, mezzi ed attrezzature. Le peculiarità dei tecnici del CNSAS che partecipano attivamente alle attività di soccorso hanno consentito, non solo l'opera di rimozione manuale delle macerie, ma l'apporto di unità cinofile specializzate in ricerca in macerie, di personale sanitario in supporto a quello del 118, e di tecnici di elisoccorso, figure professionali presenti unicamente tra le fila del Soccorso Alpino, per l'operatività con gli aeromobili presenti sul posto. Su richiesta del Dipartimento Nazionale di Protezione Civile anche una nutrita squadra di tecnici CNSAS della Regione Molise si è recata ad Amatrice, uno dei centri maggiormente devastati dal sisma. Le operazioni logistiche relative all'intervento hanno comportato notevoli difficoltà ed evidenziato, ancora una volta, drammatiche e gravi criticità dovute alla totale mancanza di risorse e di mezzi del CNSAS Molise. La Regione Molise, infatti, è l'unica Regione d'Italia che ancora non si dota di un adeguato strumento normativo che consentirebbe al CNSAS di svolgere, come avviene in tutte le altre Regioni, i compiti istituzionali a cui è deputato da Leggi dello Stato Italiano in maniera opportuna, sia per interventi tecnico-sanitari di emergenza e di ricerca persone disperse in pericolo di vita sul territorio regionale ma anche per interventi di Protezione Civile per calamità naturali come quella attuale che ha colpito i territori del Centro Italia. La mancanza di risorse e mezzi ha comportato ore di ritardo nell'intervento, in un ambito in cui la tempistica dei soccorsi rappresenta un fattore critico ed determinante per la possibilità di salvare vite umane. Allo scopo di ovviare momentaneamente a questo problema logistico e, quindi, ridurre il più possibile i tempi di intervento, è stata inoltrata tempestivamente istanza di un mezzo fuoristrada all'Agenzia Regionale di Protezione Civile, che l'ha prontamente accolta fornendo un mezzo che, solo dopo aver risolto un inconveniente meccanico dovuto al lungo fermo del veicolo, ha consentito alla squadra di tecnici molisani del CNSAS di recarsi, anche se con diverse ore di ritardo, sulle zone terremotate. Sul posto ai tecnici del Soccorso Alpino sono state assegnate zone da bonificare per la ricerca di superstiti. Tale delicatissima operazione è avvenuta scavando e rimuovendo manualmente macerie e calcinacci, con l'ausilio di unità cinofile del CNSAS per la ricerca in macerie. Le operazioni di bonifica sono proseguite tutta la notte nonostante le numerose continue scosse, anche di forte intensità come quella registrata nel pomeriggio di Magnitudo 4.3, che hanno continuato ad interessare l'intera zona determinando nuovi crolli di strutture già pericolanti e di ponti indispensabili alla viabilità e rendendo maggiormente difficili e pericolose le operazioni di soccorso per tutti gli operatori sul posto. La squadra del CNSAS Molise, essendo terminata la fase primaria di Ricerca e Recupero di superstiti, è rientrata nelle prime ore di questa mattina. Il Servizio Regionale del CNSAS resta comunque in allerta ed a disposizione per l'invio di ulteriori squadre

re sul posto dove tutt'ora sono comunque presenti oltre cento tecnici del Soccorso Alpino per attività di supporto. Le criticità riscontrate in questo evento, dovute alla mancanza di risorse e mezzi del CNSAS Molise, solleva nuovamente e legittimamente una questione di inadeguatezza del sistema normativo che di fatto discrimina cittadini della nostra Regione rispetto a quelli di altre Regioni Italiane in un territorio particolarmente complesso dal punto di vista orografico

e ad alto rischio come quello molisano in un ambito, quello del pubblico soccorso, ed un ambiente, quello montano ed impervio, in cui la tempistica di intervento è un fattore determinante per l'incolumità delle persone. Ancora una volta, a distanza di pochi giorni, a seguito di cinque soccorsi sanitari a persone in ambiente montano effettuati nelle ultime due settimane, in occasione di questo drammatico evento di Protezione Civile, il CNSAS si è visto costretto ad rilevare, ancora una volta, questa anomalia che determina pericolose conseguenze sulla tempistica e sulla efficacia degli interventi, con potenziali e gravi ripercussioni sull'incolumità delle persone coinvolte. Alla luce di quanto esposto risulta impellente che la Regione Molise ponga in essere le condizioni che consentano al CNSAS di poter operare ed adempiere ai compiti istituzionali a cui è deputato in conformità alle normative vigenti, allo scopo di garantire un servizio di pubblico soccorso alla collettività. È dal 2013 che la Regione Molise si è impegnata a dotarsi di una Legge che consentirebbe al CNSAS di ottenere risorse per lo svolgimento dei propri compiti istituzionali, così come avviene in tutte le Regioni d'Italia dando manforte al già provato sistema di emergenza urgenza territoriale molisano. Tale strumento normativo, che scaturisce da una mozione approvata a maggioranza dal Consiglio Regionale il 10 settembre 2013, e che, inespugnabilmente, a tutt'oggi ancora non intraprende il suo iter legislativo, permetterebbe alla nostra Regione di garantire un servizio efficiente e, peraltro, definito dalle normative vigenti, in materia di pubblico soccorso.

Incendi: vasto rogo su monte Cucuzzo a S.Rufo nel Salernitano | Salernonotizie.it

[Redazione]

Incendio_Cava_fiamme_collinaUn incendio di vaste proporzioni ha distrutto diversi ettari di area boscata a San Rufo, in provincia di Salerno. Il rogo, che si è sviluppato la notte scorsa, ha interessato il Monte Cucuzzo delle Puglie. In fumo, tra altro, decine di pregiati alberi di faggio. Sono intervenuti i Vigili del Fuoco del distaccamento di Sala Consilina e gli agenti della Forestale che hanno lavorato per ore per avere ragione delle fiamme reseedifficoltose anche dal terreno impervio. (ANSA). 26 agosto 2016 0 Commenti Leggi Tutto Salerno Notizie

Costiera Amalfitana ostaggio dei piromani, a Maiori fiamme nella notte | Salernonotizie.it

[Redazione]

incendio-costiera-amalfitana-notteCome se non fosse già abbastanza pericoloso appiccare un incendio, intorno alle 4 di questa mattina, 26 agosto, i piromani hanno deciso di agire nei pressi del distributore di benzina a Vecite, frazione di Maiori. Lo scrive il sito [IlVescovado.it](#). Di notte, naturalmente, per approfittare dell'impossibilità dei mezzi aerei di levare e placare le fiamme. Sul posto si sono recati i Vigili del Fuoco volontari della Protezione Civile. Stamattina l'incendio non è ancora estinto e le colline della nostra Costiera Amalfitana, uno tra i luoghi più belli al mondo, prima scelta dei vacanzieri di tutto il mondo, nonché lo ricordiamo Patrimonio Mondiale dell'Umanità Unesco, vengono mortificate in questo modo. Un canadair è finalmente in azione e si prevede lo sarà a lungo, data l'estensione che ha raggiunto l'incendio. Fonte [IlVescovado.it](#) 26 agosto 2016 0 Commenti [Leggi Tutto](#) [Salerno](#) [Notizie](#)

Disastro nel Vallo di Diano, un incendio brucia i preziosi faggeti di San Rufo

[Redazione]

Sul posto sono giunte le autobotti dei vigili del fuoco e le guardie del Corpo Forestale dello Stato che, soltanto dopo diverse ore, sono riusciti a spegnere le fiamme. [\[citynews-s\]](#) [Redazione](#) 26 agosto 2016 19:29 [Condivisioni](#) [il più letti di oggi](#) [1 Scuole anti-sismiche, dati choc del Miur: ecco quelle a rischio](#) [2 Si ferma in autostrada per riposare, famiglia travolta da un'auto: muore 46enne](#) [3 Tragedia di Palinuro, recuperato il corpo di Silvio Anzola: il dolore dei familiari](#) [4 Terremoto nel Centro Italia: ecco come inviare gli aiuti ai superstiti](#) [\[avw\]](#) [\[avw\]](#) [Approfondimenti](#) [San Valentino Torio, due capannoni in fiamme: residenti in fuga dalle abitazioni](#) 26 agosto 2016 [Non accennano a diminuire gli incendi in provincia di Salerno. La scorsa notte è nel Vallo di Diano sono andati in fumo decine di ettari di vegetazione in località Campanelle, nel comune di San Rufo. Le fiamme hanno distrutto gran parte dei pregiati faggeti di Monte Cucuzzo delle Puglie, ai confini con Teggiano. Sul posto sono giunte le autobotti dei vigili del fuoco e le guardie del Corpo Forestale dello Stato che, soltanto dopo diverse ore, sono riusciti a spegnere le fiamme. Il rogo, molto probabilmente di origine dolosa, fortunatamente non si è avvicinato alle abitazioni della zona.](#)

San Valentino Torio, due capannoni in fiamme: residenti in fuga dalle abitazioni

[Redazione]

E' accaduto stamattina alle 7. L'incendio, divampato all'interno di un'azienda di surgelati, si è poi esteso ai locali di un'azienda di autotrasporti. Sul posto i vigili del fuoco [citynews-s] Pasquale Tallarino 26 agosto 2016 10:12
Condivisione il più letti di oggi 1 Tragedia di Palinuro, l'autopsia conferma: i due sub morti per annegamento 2 Si ferma in autostrada per riposare, famiglia travolta da un'auto: muore 46enne 3 Scarichi abusivi nel fiume Sele: scattano i sigilli ad un noto caseificio 4 Tragedia a Palinuro, individuato il corpo di Anzola: è a 40 metri di profondità [avw] [avw]
Vigili del Fuoco impegnati nelle operazioni di spegnimento dell'incendio a San Valentino Torio Approfondimenti Stupro di San Valentino, uno dei ragazzi alla vittima: "Ti chiedo perdono" 13 agosto 2016 Un vasto incendio ha distrutto i capannoni di due aziende a San Valentino Torio, nell'Agro Nocerino Sarnese. Le fiamme, stamattina alle 7, hanno prima ridotto in cenere i locali de La Casina, azienda che si trova in via Armando Diaz e si occupa di dolci e rustici surgelati, poi hanno coinvolto la Frigenti Autotrasporti, un'azienda che si occupa di autodemolizioni. Sul posto, allertati dalle numerose telefonate dei residenti che hanno subito abbandonato le proprie abitazioni, sono intervenuti i vigili del fuoco del distaccamento di Sarno insieme ai colleghi di Nocera Inferiore. Il primo obiettivo è domare le fiamme. Subito dopo, interverranno le forze dell'ordine per i rilievi: sarà determinante l'eventuale presenza di liquido infiammabile sul luogo dell'incendio, c'è da capire se l'incendio è accidentale, legato ad un cortocircuito, oppure di origine dolosa. I vigili urbani hanno chiuso la strada al traffico veicolare.